Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 28 Ottobre 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 257

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — Uno numero (settimanale) L. 52 — 27 — 14 — Uno solo (dal lunedì) L. 30 — 15 — 8 —
ESTERO: Anno Sem Trim — L. 130 — 70 — 39 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de la Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 60-843
(Dopo mezzanotte digitare 60-843 per i soli numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali per ogni parola di testo L. 3, minimo per riga L. 6 per Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Toscana e Lazio; L. 8 per tutte le altre regioni. Per l'estero aumento del 100 per cento. Economici (piccoli annunci) L. 1 per parola, minimo L. 10. Finanziari e commerciali L. 2 per parola, minimo L. 20. Economici L. 0,50 per parola, minimo L. 5. Supplementi per richieste speciali. Per Torino e provincia: mortuari L. 0,30, finanziari e commerciali L. 1, economici L. 0,25 per parola, minimo L. 3. Supplementi per richieste speciali. Pagamento anticipato. Non si accettano ordini per un numero determinato di giorni. Non si restituiscono originali, anche se non pubblicati. Non si garantisce la pubblicazione in un giorno stabilito.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Carlo Alberto, 6 - Succursale della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-50 - 43-00

Il popolo italiano in armi agli ordini del Duce

celebra oggi il tredicesimo annuale della Rivoluzione

Il Gagliardetto del Partito issato a Palazzo Venezia

Roma, 28 mattino.

L'Urbe si è destata stamani ammantata nel tricolore.

Le cerimonie per la celebrazione del XIII Annuale dell'Era Fascista si iniziano per tempo. Alle 7,30, nel cortile di Palazzo Braschi, sede della Federazione, e presso i Gruppi rionali sono già ammassate le forze fasciste, in divisa. Il Direttorio Federale ed il Fascio romano, alle otto, rendono omaggio al monumento ai Caduti della Rivoluzione, eretto al Verano, e si portano successivamente all'Ara dei Caduti, sul Campidoglio ed alla Cappella sotto il Palazzo del Littorio.

Intanto per le vie del centro, già imbandierate, echeggiano le note degli inni della Rivoluzione: sono le Forze giovanili dell'Urbe e le rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche e studentesche che si dirigono a Piazza Venezia, per attendere il Gagliardetto del Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

Alle 9,45 il Gagliardetto esce dal Palazzo del Littorio; gli fanno scorta d'onore tre centurie di formazioni sorte dal Fascio romano, composte dei fascisti iscritti prima della Marcia e tre centurie armate di Giovani Fascisti. Lungo il corso Vittorio Emanuele ed il Largo Argentina, il corteo, fra due fitte ali di popolo plaudente, raggiunge piazza Venezia, dove si è già ammassata una folla entusiasta, che saluta romanamente.

Alle 10 precise il Gagliardetto viene issato sul balcone di Palazzo Venezia, mentre la folla scatta in una calorosissima dimostrazione di grido: «Duce! Duce!».

Con questo austero rito si sono iniziate le celebrazioni rituali dell'annuale della Rivoluzione, che quest'anno ha trovato il popolo italiano più che mai unito in una granitica fibra, mentre i Fanti e le Camicie Nere si battono, per volontà del Re e agli ordini del Duce, per far sempre più grande l'Italia.

La medaglia d'argento alla memoria di Morgantini

Asmara, 28 mattino.

S. E. il generale De Bono, valendosi della facoltà accordatagli dal Duce ha concesso la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del tenente di fanteria Mario Morgantini con la seguente motivazione:

«Comandante di una banda di irregolari indigeni in esplorazione avanti alla Divisione «Cartasegna» dimostrava ardimento e slancio, doppiando ripetutamente dopo il passaggio del Marech anche nemici che cercavano di ritardare l'avanzata della colonna, e, poi, attaccando decisamente il fianco di Daro Tucle. Mentre rincorreva i suoi sregolati durante il contrattacco nemico cadeva colpito a morte. Prima di spirare rivolgeva ai militari che lo avevano ricevuto parole di incitamento a proseguire l'azione ordinando che non si curassero di lui e continuassero invece il movimento contro il nemico. - Ottobre 1935-XIII».

S. E. l'Alto Commissario ha inoltre concesso la medaglia di bronzo al valor militare al Sergente Maggiore Ricci Evento con la seguente motivazione:

«Sottufficiale addetto ad una banda irregolare di indigeni entrato il tenente comandante, e sotto l'incalzare dell'avversario che in forze superiori tentava l'aggiramento del seguito, cooperava validamente con sprezzo del pericolo a riordinare e ricondurre i gregari ed a guidarli contro il nemico in una azione vittoriosa. - Ottobre 1935-XIII».

Infine ha concesso la medaglia di bronzo al valor militare al carabiniere a cavallo Casu Gavino con la seguente motivazione:

«Carabiniere a cavallo in missione presso una banda di irregolari indigeni, sotto l'incalzare dell'avversario che, superiore in numero, tentava l'aggiramento di un reparto, era di valido aiuto nel riordinare i gregari e, noncurante del pericolo, concorreva con i gregari stessi alla successiva azione vittoriosa. Esempio di belle virtù militari. - 3 Ottobre 1935-XIII».

Giunge notizia da Adua che è pure giunto S. A. R. il Duca di Bergamo calorosamente accolto dalle truppe e dagli ufficiali di tutto il secondo Corpo d'Armata. Il generale Zaccagnoa ha accompagnato il Principe in una visita ai cimiteri di Ras Seyum.

Da Entisciò si segnala che, in esecuzione del bando che abolisce la schiavitù, si sono verificate e si verificano già numerose affrancazioni nella zona ove si calcola che su 30000 abitanti il 15 per cento di essi erano in istato di schiavitù. Gli affrancati affluiscono all'ufficio politico del Corpo di Armata chiedendo la «carta di liberazione», che viene rimessa immediatamente ad ognuno. Riuniti poi in gruppi, i liberati ascoltano a parola delle autorità civili e militari

ARTIGLIERIE ITALIANE IN MARCIA IN UN VILLAGGIO DEL TIGRE'

L'aspra valle del Faras Mai occupata dalle Camicie Nere e dagli Ascari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 28 mattino.

Partite dalle posizioni a sud di Entisciò, dove il Corpo d'Armata indigeno si era consolidato dopo la presa delle cuves di Entisciò, le Camicie Nere agli ordini del generale Diamanti e le brigate dei nostri ascari, hanno completato l'occupazione della valle del Faras Mai — nome che, tradotto dal linguaggio locale, significa «acque del cavallo».

L'avanzata è stata pienamente preparata: il generale Pizzo Ricoli aveva fatto perlustrare il terreno sopravvisto ed indicato da colonne volanti che avevano iniziato di ritirare al comando i più complessi particolari topografici della regione che le sue truppe avevano conquistare. In base alle relazioni ricevute, il Comandante del Corpo d'Armata disponeva che due brigate di ascari, precedute da bande di irregolari, iniziassero il movimento.

Le difficoltà del terreno

La notizia dell'luminosa azione, che ha seguito un nuovo balzo nella nostra avanzata, ha suscitato un enorme entusiasmo fra i reparti di Camicie Nere e fra le truppe di colore. La marcia ha avuto inizio all'alba di ieri, muovendo da Samaicla, località situata sull'ala destra dello schieramento del Corpo d'Armata Pizzo Ricoli, che sull'ala che teneva il collegamento con l'ala sinistra del Corpo d'Armata comandato dal generale Maravigna, che opera nella regione a sud di Adua e di Aksum. Le difficoltà del terreno montuoso, talvolta tutto intricato di boscaglie, tall'altra accidentato da imprevisti scoscendimenti e da burroni abissali, non rallentavano la foga dei nostri soldati. Grido di guerra degli ascari, le canzoni della Rivoluzione delle Camicie Nere scandivano il ritmo della marcia: gli ascari procedevano a passo quasi di corsa e sebbene agilissimi e velocissimi, non riuscivano a staccare i reparti nazionali, solidi, gagliardi, resistenti oltre ogni descrizione.

La marcia è continuata senza alcuna sosta; spinti da un ultimo entusiasmo dovevano essere trattenuti anziché incitati dai loro ufficiali.

Dopo dieci ore di cammino le nostre avanguardie raggiungevano gli obiettivi indicati e poco dopo venivano raggiunte dal grosso delle colonne. Fra manifestazioni di entusiasmo e levando evviva all'Italia, al Re, al Duce, i reparti si accampavano sulla nuova terra occupata, piantando e drizzando gloriosa la bandiera del comando attacco».

Come ho detto, le colonne volanti avevano accuratamente ripulito il terreno dai pochi elementi infidi e raccolto intorno a loro gruppi di indigeni che erano ansiosi di mettersi al più presto sotto la protezione della bandiera italiana.

Secondo le ultime notizie pervenute dal Quartiere Generale del Corpo d'Armata indigeno, le nostre truppe hanno ieri, domenica, occupato l'intera valle del fiume Faras Mai. La parte inferiore della valle è molto abitata ed è ricca di acque e di coltivazioni. E' la stessa regione dove, nel febbraio del 1896, si accampò il grande esercito di Menelik prima della battaglia di Adua.

Le difficoltà del terreno

L'avanzata ha continuato vittoriosamente al mattino; pattuglie di apparecchi hanno mantenuto avanti alle colonne in movimento, pronte a segnalare qualsiasi eventuale centro di resistenza.

Oltre a questi voli di esplorazione tattica, le nostre squadriglie hanno effettuato durante la giornata di ieri una importante ricognizione strategica sorvolando la zona interna a Quarima — importante centro posto a circa 120 chilometri a sud di Macalle, sulla grande carrozzabile Adigrat-Macalle-Addis Abeba. Gli aviatori hanno riferito che in quella zona non sono stati rilevati movimenti di masse armate.

Sul Setit

Mentre le truppe del Corpo di Armata indigeno non hanno incontrato che una resistenza trascurabile, gli abissini hanno potuto, lungo il fiume Setit, anche ieri sera, come avviene tutte le notti, un tentativo di disturbare i nostri piccoli posti, tentativo che è stato respinto completamente e fruttuosamente dai nostri. Merita di ricordare brevemente queste sparatorie che gli abissini fanno con molta costanza ma con nessun successo contro la nostra frontiera del nord-ovest.

Mentre le nostre colonne avanzavano vittoriose verso Adua e Adigrat, seguite dalla nostra passione e dal nostro entusiasmo, dei bassopiano occidentale reparti di ascari e bande di irregolari vigilavano le sponde del Setit, sostenendo animosamente e vittoriosamente scaglionati numerosi assalti nemici.

Si sono avuti qui luogo il passaggio tropicale apparten. al calar del sole, come avvolto in una leggera nebbia azzurra. Quando la notte sopraggiunge, nelle colline all'intorno rimonta l'ululato delle belve. La regione di Om Ager, dove il termometro all'ombra segna trentacinque gradi, selvaggia e pittoresca, è tipicamente africana. Irne, sciacalli e serpenti pullulano tra la folta ed intricato vegetazione. Quando sopraggiunti la sponda del Setit, l'oscurità colora già di nero avvolgendo ogni dettaglio del paesaggio.

Nessuno tre ne di accampamenti. Ma improvvisamente il rombo di alcune fucilate, in mezzo ai ripercuotersi nelle colline, scambio di fucilerie e di cannonate. Ben in notte fra l'otto e il nove ottobre, quando gli armati etiopici tentarono di passare il fiume. Per tutto il giorno i nemici avevano dissimulato la loro presenza con una completa inattività, cercando di far credere ai nostri che essi avevano abbandonato i posti.

Il gioco era perchè, e naturalmente riuscì. Il risultato che si meritava. Quando le bande tentarono il guado, come ho detto, furono salutate dai nostri fucili e dalle nostre mitragliatrici. Gli etiopici videro la fuga precipitosa, lasciando sul terreno e nell'acqua del Setit un numero ingentissimo di cadavi. Da quel giorno ogni velleità abissina è scomparsa. Stando il tentativo di sorprendere i nostri posti, i seguaci etiopici, subito il gravissimo scacco, rinunciarono ad ogni altro impegno e, ritirati, affidarono il compito ai predoni alle bande armate locali.

Ogni sera, così, da una sponda all'altra, si scambiano fucilate...

Il generale Cattri, comandante dei nostri ascari e delle bande irregolari, ai suoi reparti ripete spesso di entusiasmo e di devozione. Egli ha dovuto spesso frenare i suoi uomini, ansiosi di spiccare il balzo oltre la linea nemica.

Abbiamo il cibo sia tropicale la salute dei nostri reparti è ottima, anche nella zona di Om Ager, ultimo sotto ogni aspetto.

Dei villaggi visti avvicinarsi famiglie intere, recanti in dono ai combattenti frutta e cibi di ogni genere. Affluiscono quotidianamente cacciatori dal Sudan che, come ho visto io stesso durante il mio soggiorno in quella regione, tentano dei nostri soldati attività per le loro necessarie, che cominciano in giugno, dura ed estenue. Possono qualche buona munizione la sua apparizione vendendo ogni sorta di oggetti da nomadi e primordi.

Alfio Russo

I NOSTRI ASCARI AL GRANDE MERCATO DELLA CITTA' SANTA DI AKSUM

La risposta degli Stati Uniti a Ginevra

elude precisi impegni di solidarietà per le sanzioni

Ginevra, 28 mattino.

E' giunta quest'oggi a Ginevra la nota americana in risposta al documento inviato dal presidente della Conferenza degli Stati per le sanzioni.

La nota americana ricorda come fin dall'inizio del conflitto Italo-abissino gli Stati Uniti avessero dovuto sconsigliare ai loro cittadini di viaggiare su navi di belligeranti e avessero messo l'embargo alle armi e munizioni destinate all'Italia e all'Etiopia. Nessuna risposta però vien data per le misure finanziarie ed economiche proposte a Ginevra e il governo americano si limita a dire che gli Stati Uniti seguono con attenzione e simpatia gli sforzi collettivi e individuali per il mantenimento della pace.

La risposta degli Stati Uniti viene considerata nei circoli societari come una grave delusione per i sanzionisti. Si ritiene a Ginevra che sir Samuel Hoare, segretario di Stato per gli affari esteri non arriverà per la riunione del 31 e in genere si attribuisce a questa riunione uno scarso interesse e, dato il numero esiguo di adesioni finora giunte alle sanzioni economiche e finanziarie, si ritiene che sarà necessario stabilire una nuova data per l'invio delle adesioni e che intanto da parte inglese si cercherà di tornare gli Stati a mandare le sanzioni.

Tuttavia prima delle elezioni britanniche fissate per il 14 novembre non si crede che fatti nuovi, sia per i negoziati in corso sia per le sanzioni, possano verificarsi.

G. T.

Laval non si scoraggia per l'intransigenza inglese

Parigi, 28 mattino.

Una nota da Roma all'Agenzia *Havas* segnala che la speranza di una prossima soluzione del conflitto italo-etiopico diminuisce a poco per volta.

E' con amarezza — informa l'Agenzia — che si è constatato il modo con cui la Gran Bretagna risponde al gesto conciliante dell'Italia richiamante una Divisione della Libia. Questo gesto era stato spontaneo e non condizionato da una promessa di contropartita inglese; ma non ci si può non meravigliare che la cerazzata *Resolution* che deve lasciare il Mediterraneo venga subito sostituita dalla corazzata *Revulise*, che 2500 soldati inglesi sbarchino in Egitto e che il Consiglio privato si sia affrettato ad approvare i decreti relativi all'applicazione delle sanzioni ecc. L'opinione italiana è messa in guardia contro il carattere tendenzioso delle informazioni inglesi relative ai negoziati diplomatici. Informazioni che, a quanto si dice, sono influenzate dalla campagna elettorale ricorrente ad una vera orgia a sciolcagna, ma a è obbligati a constatare che in Inghilterra si parla più di sanzioni che non di prossime intese internazionali».

Le cose non migliorano

Da parte sua il corrispondente romano del *Temps* mette in rilievo che la pubblicazione da parte del Governo britannico dei decreti autorizzanti l'applicazione delle sanzioni finanziarie ed economiche ha dissipato l'atmosfera di distensione che ha regnato per qualche giorno.

Roma — prosegue il corrispondente — è tornata al pessimismo. Gli atti che si aspettavano per prova di buone intenzioni manifestate dall'Inghilterra non si sono prodotti e se la macchina delle sanzioni si metterà in movimento i tentativi di conciliazione e di accordo rischiano di diventare sempre più delicati. Roma non ha mancato di accorgersi dei pericoli che la minaccia se l'Inghilterra persisterà a voler rimanere sul terreno strettamente giuridico del Patto e dell'art. 16. Sembra dunque di essere tornati allo stesso punto di qualche giorno fa e tutte le conversazioni diplomatiche non hanno approdato a nessun risultato visibile. Nei circoli ufficiali si prendono in considerazione le più sicure eventualità. La tesi italiana non si modifica e si rimane a Roma assolutamente passivi ritenendo che, le rivendicazioni italiane essendo conosciute, l'Inghilterra deve ora fare delle proposte e dire esattamente quello che vuole. I contatti diplomatici continueranno ma sembra dovere essere estremamente difficile giungere ad un accordo. Questa volta l'assenza e l'incertezza regnano nel tempo stesso si fanno la volontà di continuare la campagna d'Africa. Le buone parole non hanno dunque migliorato le cose».

D'altra parte il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris* constata che a mano a mano che l'Italia modera le sue pretese l'atteggiamento della Gran Bretagna diventa sempre più intransigente. Certamente Baldwin e Runciman, interpreti della City poco favorevole a sanzioni economiche rovinose per il commercio britannico, propendono verso soluzioni ragionevoli ma la stampa radicale protesta che le proposte italiane sono assolutamente inaccettabili.

Londra fa il gioco del Negus

Naturalmente l'intransigenza britannica è causa in Etiopia di grande soddisfazione. Un telegrammma da Addis Abeba annuncia infatti che se anche il governo etiopico non è stato ufficialmente avvertito dell'atteggiamento adottato dalla Gran Bretagna in presenza dei suggerimenti italiani, i circoli ufficiali ritengono che l'opposizione britannica serve direttamente la causa etiopica, e non nascondono la loro soddisfazione.

Il governo da prova di una riservazione assoluta su tutte le questioni diplomatiche dando l'impressione di applicare per parte sua la formula inglese «wait and see» (aspetta e vedi). Data lo stato d'animo che regna ad Addis Abeba si ha l'impressione che proposte che sarebbero state ritenute accettabili qualche mese fa verrebbero oggi rifiutate.

Anche oggi la stampa parigina, la cui attenzione è sopra tutto rivolta alle conseguenze che le decisioni del congresso radicale socialista possano avere sulla politica interna francese, non destina molti commenti al conflitto italo-etiopico. Quei giornali che se ne occupano esaminano principalmente la questione delle sanzioni circa le quali *Paris soir* scrive nell'*Ere nouvelle* che certe considerazioni devono far riflettere gli uomini di Ginevra umanzi tutto che una generalizzazione del carattere consecutivo alle sanzioni estreme ricorrebbe in Europa uno stato pregiudizievole tanto nelle parole come nelle grandi Potenze, poichè una guerra legalizzata dalla Società delle Nazioni non mancherebbe di degenerare in conflitto sociale di cui patirebbero tutte le nazioni.

Da parte sua il *Temps*, riconoscendo che la questione dell'applicazione delle sanzioni crea preoccupazioni a tutti i governi per il turbamento che esse porterebbero all'economia di tutti, i paesi dichiara — non sappiamo con quanta sincerità — che non è senza rincrescimento che Potenze che hanno cooperato con l'Italia sul terreno della politica generale e che sono chiamate a cooperare ancora con lo stesso spirito di pace si vedano obbligate in virtù dell'articolo 16 del Covenant a prendere misure contro l'Italia.

Virile prudenza

Riferendosi al passo delle sanzioni del messaggio di Mussolini alle Camicie Nere in occasione dell'annuale della marcia su Roma, il *Temps* scrive che si può concludere che l'atteggiamento dell'Italia alla vigilia dell'applicazione delle sanzioni finanziarie ed economiche rimane conforme a quello che in un precedente discorso aveva annunziato che sarebbe «l'atteggiamento passivo nei riguardi dell'estero e attivo all'interno del paese onde diminuire nella misura del possibile le conseguenze della pressione finanziaria ed economica e di sopportarne gli effetti con coraggio e patriottismo».

«Sarà questo pel popolo italiano - scrive il *Temps* - l'atteggiamento più degno e anche più favorevole a un rapido regolamento del conflitto che risponde ai voti del mondo intero. Vegliare a che non vengano per nulla compromessi gli sforzi fatti per spianare la via che può condurre a utili negoziati; deve essere in questo momento la principale preoccupazione tanto di Roma come di Londra e di Parigi».

Intanto, mentre i giornali fanno messo la sordina alle critiche sull'atteggiamento della Gran Bretagna, il *Matin* mette in rilievo che Herriot, parlando lori degli inglesi al congresso radicale socialista e ricordando il laconico messaggio inviatogli dal generale French il primo agosto 1914 «Siamo lenti ma sicuri; ora arriviamo», spiegava con questa breve formula la politica seguita dall'Inghilterra a Ginevra.

«Ma, osserva giustamente il grande organo del partito, quello che turba in questa politica non è precisamente in certi casi una rapidità inconsiderata? La verità è che, lenta a far rispettare il Covenant quando si è trattato della Germania e del Giappone e dell'America del sud, l'Inghilterra ha subitato la rapidità del fulmine quando si è trattato dell'Italia, dell'Africa e dell'Egitto. Descartes, che Herriot ama evocare, calcolerebbe che dall'agosto 1920 al giugno 1935 l'Inghilterra in materia di sicurezza collettiva ha segnato il passo e che dal giugno 1935 al settembre 1935 ha fatto del cucento all'ora. E concluderebbe matematicamente che, secondo i casi, l'Inghilterra è lentissima lenta o spaventosamente rapida».

Ma questa volta si trattava della «grande proletaria» alla quale la Gran Bretagna, esercita finalmente il diritto di conquistare il suo posto al sole.

Il manifesto elettorale del Gabinetto britannico

Londra, 28 mattino.

La stampa domenicale ha pubblicato ieri il lungo manifesto elettorale del Governo, che era stato comunicato ai giornali a tarda ora della notte di sabato. Esso reca la firma del Primo Ministro Baldwin quale capo del partito conservatore, di Ramsay MacDonald per il partito laburista nazionale e di sir John Simon per i liberali nazionali.

La pace — dice il manifesto — è l'interesse più vitale del popolo britannico ed aggiunge che la Lega delle Nazioni rimarrà «la pietra di paragone della politica estera britannica, ma che l'Inghilterra non intende agire da sola per conto di Ginevra.

Il chiodo teghista

Per ciò che riguarda il conflitto italo-abissino il governo contribuirà al raggiungimento di una qualsiasi sistemazione giusta ed onesta alla condizione che essa rientri nella cornice della Lega e sia accettabile alle tre parti interessate nella disputa». Parole, queste, con le quali Londra intende dire, come ha detto e ripetuto nel corso delle ultime settimane: Italia, Abissinia e Lega. Ma, benchè la Lega sia la pietra di paragone della politica inglese, il manifesto annuncia che il governo ritiene indispensabile, nei cinque anni venturi, riempire le lacune che esistono nella difesa nazionale.

Passando quindi ad occuparsi della politica commerciale, il Governo dichiara che Ottawa ha segnato un'epoca nelle relazioni interimperiali e che il Governo continuerà in questa politica, pur cercando di incoraggiare una maggiore libertà di commercio nel mondo.

Nella parte dedicata ai problemi interni del Paese sono previsti importanti progetti tra cui il prolungamento della scolarità obbligatoria e il miglioramento delle condizioni di vita nella miseria, probabilmente diminuita di 750000 il numero dei disoccupati.

Sempre allo scopo di ridurre la disoccupazione, il Governo si pro-

pone di svolgere una politica di migrazione interna. Inoltre la assicurazione contro la disoccupazione sarà estesa ai lavoratori agricoli e saranno istituite delle pensioni per gli impiegati privati.

Il manifesto conclude dicendo che «l'avvento al potere dell'opposizione laburista, impegnatasi ad attuare alcune misure rivoluzionarie l'ultimo risultato delle quali può essere previsto inevitabilmente, sarebbe seguito da una crisi della fiducia».

La sollecitudine con la quale il Governo britannico ha emesso mezzo scorso i due decreti riguardanti le sanzioni finanziarie e quelle economiche non era priva di significato. Le hanno fatto rilevare, dai giornali, gli stessi commentatori del Governo i quali, confermando che il Foreign Office era giunto in possesso di alcune proposte provenienti da fonte italiana e dopo avere dichiarato che Londra le esaminerà, hanno aggiunto che il pubblico da solo potrà farsi un'idea della situazione e dell'atteggiamento del Governo tenendo conto che tutto è stato ormai preparato per la effettiva messa in opera delle sanzioni.

Ginevrismo attenuato

A tale circostanza danno il massimo risalto sperimentale quei giornali che rappresentano la tendenza edeniana ed ostentano il più profondo orrore per la soluzione di compromesso; orrore che, almeno in buona parte, è ispirato dalla paura che l'indicazione della possibilità di una politica meno rigida a Ginevra consolidi la piattaforma dell'opposizione nelle prossime elezioni.

Quei giornali che, come ad esempio l'*Observer*, sono meno prigionieri di formule di principio e considerano la situazione da un punto di vista più realistico, parlano apertamente della eventualità di un abbandono della intransigenza per amor della pace anche se in tal modo potesse rimanere offeso lievemente il giuramento di pura lega dei laburisti, dei liberali e dei conservatori Eden.

Il ragionamento dell'*Observer* è che il lavoro del Comitato coordinatore che deve riunirsi giovedì prossimo non potrà procedere rapidamente, dato che Austria, Ungheria, Albania, Svizzera e Argentina non aderiscono alle sanzioni e che si ritiene necessario cercare di ottenere la promessa di una cooperazione negativa da parte degli Stati Uniti e della Germania.

«In realtà — dice l'organo domenicale — il centro di gravità si è spostato da Ginevra all'attività diplomatica che si sta svolgendo fra Roma, Parigi e Londra».

Il giornale dice poi che i tre governi stanno considerando dal loro vari punti di vista certe formule intranti a dare soddisfazione all'Italia senza che ciò semburi violare i principi della Lega, affermati nell'ultimo offerta dei Comitato dei Cinque.

«Probabilmente il Governo britannico — continua l'*Observer* — non approverebbe tale definizione dell'attività che si svolge, ma, certo l'approverebbero i governi francese e italiano».

Basi di discussione

Dopo avere dichiarato che gli obbiettivi dell'Italia sono: 1.o) di far applicare le proposte della Commissione dei Cinque soltanto alla parte amarica dell'Abissinia entro la quale dovrebbe essere attuato un disarmo commisurato alle forze militari dei paesi circonvicini; 2.o) di fare abolire la schiavitù in questa Abissinia vera e propria; 3.o) di staccare da essa le altre regioni che dovrebbero essere amministrate dall'Italia o direttamente o per mandato della Lega; 4.o) di consentire all'Etiopia l'uso di un porto, per esempio Assab; il giornale osserva che, la difficoltà principale consiste nel fatto che, nonostante tutta la elasticità delle proposte dei Cinque, esse non permetterano una distinzione fra Abissinia amarica e non amarica.

«Ma, d'altro canto — soggiunge il giornale — il Governo inglese e quello francese si sono impegnati con trattato ad offrire all'Italia una soddisfazione territoriale; una parte, o meglio, una primizia della quale è stata già pagata dall'Inghilterra, con la cessione dell'Oltre-Giuba, nel 1924».

Insomma, il problema immediato — termina l'*Observer* — è di armonizzare le richieste italiane con le offerte del Comitato dei Cinque».

Nel suo editoriale, l'organo citato rileva poi che la questione delle sanzioni contende il problema posto agli elettori per la votazione del 14 novembre e che, per ciò, sarebbe opportuno parlare di esse il meno possibile [illegible] corso delle settimane venture.

R. P.

La fedeltà all'Italia
capisaldo della politica albanese

Tirana, 28 mattino.

Il nuovo gabinetto si è presentato al Parlamento. Il presidente Frasseri ha letto il discorso programma.

Parlando della politica estera egli ha detto: «Come è noto l'Albania ha rapporto con i paesi confinanti per terra o per mare con la S. d. N. e con tutti gli altri Stati piccoli e grandi. Nei riguardi dell'Italia siamo legati da reciproci vincoli in virtù del trattato di alleanza stipulato su di un piede di eguaglianza e fino a quando lo spirito di tale trattato che reca la data del 22 novembre 1927 sarà rispettato dall'altra parte, la fedeltà albanese solennemente data sarà inviolabile in qualsiasi circostanza. Il rispetto al trattato in tale maniera non deve dare ombra a chicchessia perchè esso ha per scopo la pace e non turbidi o la guerra. Le nostre relazioni economiche con la nazione alleata saranno permeate da tale spirito. Con gli Stati vicini ci sforzeremo di sviluppare rapporti con spirito di pace e benevolenza. Verso la S. d. N. nutriamo il massimo rispetto perchè essa è il più grande istituto internazionale che [illegible] la nostra indipendenza ed integrità dopo la guerra mondiale».

L'equivoco radicale francese
di fronte al conflitto italo-abissino

Parigi, 28 mattino.

Il congresso radicale socialista si è chiuso ieri con il voto della dichiarazione del partito. Ma prima il congresso aveva proceduto all'esame e all'adozione di vari ordini del giorno, [illegible] approvato alla quasi unanimità [illegible] di un comitato esecutivo di studiare la reintegrazione dei membri del partito esclusi nel congresso di Clermont Ferrand senza essere stati sentiti in seguito alle denunzie Stavisky.

Una grande animazione si è manifestata quando venne presentato il progetto Flandin esprimente l'augurio che delle considerazioni di politica interna non intervenga nel regolamento degli affari internazionali e assicurando il Governo di ricevere pieni poteri per compiere ogni pacifico regolamento del conflitto italo etiopico.

Anche la dichiarazione del partito della Sinistra dell'on. Campinchi si è occupata del conflitto italo-etiopico in questi termini: «Noi restiamo fedeli alle nostre amicizie, a tutte le nostre amicizie. Noi non vogliamo dimenticare nessuna delle Nazioni che volontariamente sono venute sul nostro suolo per difendere la libertà dei popoli. L'amicizia italiana ci è cara: essa è una tradizione del nostro Paese che ha raccolto la sua parte dell'eredità di Roma; ma noi non possiamo che condannare severamente le sue recenti campagne di stampa contro la democrazia britannica, che hanno causato un doloroso stupore in tutta la parte sana della Nazione.

«Noi ci ricordiamo che l'Inghilterra è stata la prima a metterci al fianco nostro nel momento del pericolo e non dimentichiamo che la sua fedeltà agli impegni è una delle condizioni essenziali dell'azione della Società delle Nazioni. L'obbligo nel condannare l'aggressione, il nostro partito chiede che le sanzioni finanziarie ed economiche vengano applicate in conformità del Patto ma che nel tempo stesso venga ricercata la possibilità di una [illegible] conciliazione di tutti gli interessi. Nella collaborazione [illegible] i Governi della Francia hanno ripetutamente proclamato la nostra adesione alla politica del Patto. La Società delle Nazioni è in giustizia: i popoli riuniti a Ginevra sono la forza. Non bisogna separare la forza dalla giustizia, ed il nostro fervore il poter affermare che la politica francese è strettamente conforme a questi nobili ideali».

La prossima stagione alla "Scala,,
e negli altri maggiori teatri lirici

La nuova opera di Wolff Al «Regio» di Parma
Ferrari: «Il campiello»

Milano, 28 mattino.

Il Teatro alla Scala pubblica il cartellone per la stagione lirica dell'anno XIV. Esso include *Il campiello*, la nuovissima commedia lirica in tre atti, ripresa dalla commedia di Carlo Goldoni da Mario Ghisalberti, per la musica di E. Wolff - Ferrari. Nuova per l'Italia è la *Donna silenziosa*, opera comica in tre atti di Sporr, edulin dal Baggiolini per la musica di Riccardo Strauss. Sarà pure data per Milano la opera *Oberon* di Hildebrando Pizzetti. *La bella addormentata* di Riccardo Zandonai e *L'Arc Ronde*, danza mia lirica in due atti di Salvatore Allegra. Tra le opere di repertorio saranno *Il matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, *Ernani* di Giuseppe Verdi, *Parsifal* di Wagner, il trittico pucciniano *Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, la seconda della *Città invisibile* di Kitesh, di Rimski Korsakov, la *Wally* di Catalani, *Lohengrin* di Wagner, *Iris* di Mascagni, *Mefistofele* di Boito, *La vita d'un burattino* di Pedrotti, *Don Pasquale* di Donizetti, *Il* [illegible] di Verdi, *Manon* di Thomas, *Sansone e Dalila* di Saint Saens, *Turandot* di Pocchielli e *Don Pasquale* di Donizetti. E in repertorio anche il nuovissimo balletto *L'amore delle tre melarance* nuova che Renato Simoni ha ricavato da Carlo Gozzi per la musica di Giulio Cesare Sonzogno; ed interpretazioni di balli in prima italiana assoluta della Scala Nives Poli. In Quaresima verrà eseguito l'oratorio in due parti di Lorenzo Perosi, *Il Natale del Redentore*.

Concertatori e direttori di orchestra saranno Victor De Sabata, Gino Marinuzzi, Emilio Cooper, Giuseppe Antonicelli e Giuseppe Del Campo.

Nell'elenco degli interpreti figurano nomi di primissimo ordine. Sono tra essi Maria Caniglia, Margherita Carosio, Gina Cigna, Toti dal Monte, Mafalda Favero, Augusta Oliviero, Renata Pampanini, Gianna Pederzini, Bruna Rosa, Ebe Stignani, Pia Tassinari; e Armando Borgioli, Giuseppe De Luca, Benvenuto Franci, Francesco Merli, Ettore Parmigiani, Tancredi Pasero, Luigi Rossi Morelli, Tito Schipa, Mariano Stabile, Carlo Tagliabue, Giovanni Voyel e Alessandro Ziliani.

Lo spettacolo inaugurale avrà luogo la sera di Santo Stefano con l'*Ernani* di Verdi.

Il cartellone del «Carlo Felice»
Una novità assoluta:
«Giulio Cesare» di Malipiero

Genova, 28 mattino.

La direzione del Teatro Carlo Felice comunica il cartellone per la stagione lirica dell'anno XIV, approvato dal Ministero stampa e p. pagando. Esso comprende una novità assoluta, il *Giulio Cesare* di Malipiero; una novità italiana per l'Italia: l'*Arabella* di Strauss; tre novità per Genova, il *Notturno* di Mascagni, le *Nozze di Figaro* di Mozart e la *Fiamma* di Respighi; e sei opere di repertorio, *Aida* e *Ballo in maschera* di Verdi, *Lohengrin* di Wagner, *Elisir d'amore* di Donizetti, *Barbiere di Siviglia* di Rossini e *Carmen* di Bizet. Il cartellone comprende inoltre *Turandot* di G. Puccini, colla quale verrà inaugurata la stagione, *Aida* di Verdi, *Il Crepuscolo degli Dei* di R. Wagner, *Mignon* di Thomas e *La serva padrona* di G. B. Pergolesi. Maestro concertatore sarà Vincenzo Bellezza. Tra i principali esecutori figurano ottimi nomi di artisti liricl.

L'inaugurazione dell'anno comico
L'avv. De Pirro rappresenterà a Torino il Ministero per la Stampa

Roma, 28 mattino.

All'inaugurazione ufficiale della stagione drammatica 1935-36 interverranno: la sera del 28 corrente, al Teatro Carignano, l'avvocato Nicola De Pirro, ispettore del Teatro, in rappresentanza del Ministero per la Stampa e la Propaganda; e la sera del 29 corrente, al Teatro Odeon di Milano, S. E. l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda e l'avv. Nicola De Pirro.

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, si riaprirà il Teatro Carignano col debutto della Compagnia Ruggeri, che vi rappresenterà «Più che l'amore» di Gabriele d'Annunzio. Prima dell'inizio dello spettacolo, Silvio d'Amico pronunzierà il discorso inaugurale dell'anno comico 1935-1936-XIV; dopo la rappresentazione, Ruggero Ruggeri dirà alcune liriche.

AL VITTORIO EMANUELE, mercoledì, domenica e lunedì prossimi si alternano tre rappresentazioni straordinarie de «La forza del destino», con un complesso artistico che attualmente si replica al Teatro Adriano di Roma. Fra gli interpreti principali sono da segnalare Jolanda Magnani, Tina Gualandi, Enrico Cappelletti, Dante Biagioni e Giulio Neri. Concertatore e direttore l'opera il maestro Riccardo Santarelli.

AL ROMANO, la Compagnia di Nerbe Alberti metterà in scena un atto inedito: «S.O.S.» [illegible] le altre novità: «Vandeville matrimoniale» in tre atti di Tino Sarti; con musiche di Cesare e Sarti. Oggi ultime due repliche di «Quello stupido di mio padre».

ALL'ALFIERI, nella mattinata di oggi, la «Bohème» di Giacomo Puccini in [illegible] stesso cartellone successo della precedente rappresentazione. Tutti gli interpreti sono stati vivamente applauditi: la brava soprano Laura Lenti, [illegible] Mori, dal timbro di voce, è stata particolarmente festeggiata. Il maestro Ferrari, che ha concertato e diretto l'opera con perizia e con cura, ha pure ricevuto molti applausi. Questa sera [illegible] pel riposo, in serata, «Cavalleria» e «Pagliacci», diretti dal maestro Mennella. Questa sera, in mattinata, replica di «Cavalleria» e «Pagliacci» in serata nuovamente «Bohème».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45, Ginnastica da camera — 8, 12.30, 19.25, 20.30, 23: Giornale radio — 8.10: Comunicati del ministero agricoltura — 11.30: Orchestra della Rinascente — 12.15: Dischi — 12.30: Musica varia — 13-14.15: La casa ospitale — 17.10: Notizie varie — 17.45: Radio per le scuole rurali — 18.40: Radio per gli italiani all'estero — 19.30: Bollettino agricolo — 19.40: Conc. del Dopolavoro postelegrafonico — 20.10: Trasmissione speciale per gli italiani [illegible] — 20.40: Trasmissione della Messa di Roma; parte prima; parte [illegible] — 21.40: Trasmissione della Messa di Roma; parte seconda; Omelia [illegible] — 22.10: Musica varia — 22.40: Concerto popolari italiani.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 8.30: Ginnastica

Il duplice incontro calcistico fra Cecoslovacchia e Italia

A Praga: Gli azzurri, sull'avverso campo battuto dal vento e dalla pioggia, affermano la loro superiorità tattica nel primo tempo, chiuso alla pari, e incastrano nella ripresa la gemma di un magnifico goal di Pitto fra due punti fortunosi degli avversari che vincono così per 2-1

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 28 mattino.

Ecco un incontro che, dall'esame spassionato della momentanea situazione e delle armi a disposizione dei due contendenti, accorreva dire preventivamente come difficilissimo — impossibile, no, come dicevano certuni, chè non v'è nulla di impossibile nel gioco del calcio da piacere da parte dell'Italia — mentre come andarono effettivamente le cose sul campo, non si sarebbe proprio dovuto perdere e si sarebbe, forse, anche potuto vincere.

L'avversario giocava in casa sua, in una città e di cui i rappresentanti del calcio italiano dànno l'assalto da una dozzina d'anni e mai hanno potuto vincere. L'avversario aveva potuto mettere in campo tutti, nessuno eccettuato, i suoi migliori uomini, compresi quel Puc e Svoboda, a cui era stato dichiarato l'ostracismo tempo fa e che erano ritornati a galla al momento buono. Gli azzurri, viceversa, alle svantaggio di combattere in ambiente e condizioni disagiate, univano il fatto che l'inizio di stagione rappresenta ogni volta, per condizione naturale di cose, il loro momento più critico. Il rabberciamento, inoltre, subito dall'impalcatura della squadra in conseguenza sia del momento tecnico che attraversiamo, che delle numerose ferite e infortuni subiti da giocatori di valore in quest'ultimi giorni, erano aggravate ancora maggiormente la situazione.

Le linee maestre dell'incontro

Ebbene, in queste condizioni, e in un vero uragano di vento e di pioggia, la nostra squadra andò sul campo, intrigò subito l'avversario, non gli lasciò fare nulla di bello e di pericoloso in tutto il primo tempo, che chiuse alla pari, avendo goduto di superiorità tattica per non buona metà, e avendo fatto maturare situazioni da rete, quali l'avrebbero sempre messo al sicuro di realizzare.

Alla ripresa, il gioco continuava sullo stesso tono e nulla accennava ad un deciso mutamento della qualità delle nostre azioni, quando improvvisamente su infortunio dei più banali veniva a porre gli «azzurri» in svantaggio. Un'avanzata era condotta dai boemi sul lato destro del loro attacco, magico Svoboda. Nulla di eccezionale, anzi, parecchia confusione, tanto che l'offensiva non trovando sfogo sulla destra cercava sfogo sulla sinistra. Qui spuntava il nostro mediano Pitto in posizione indifendibile per lui. Uno scatto e un gran salvolone, che fu una fatalità. L'azzurro andò a finire lungo e tirato sull'erba viscidissima e instabilità di acqua, lasciando tutto libero e solo l'avversario Puc. L'ala austriaca boema non si fece pregare; afferrò al volo l'occasione insperabile dal cielo, avanzò di alcuni passi e poi sferrò una gran mazzata a pochi passi dal suolo verso l'angolo opposto della rete. Ceresoli rispose con un gran tuffo e arrestò il tiro; non bloccò la palla, che, rimbalzò fortissimo, venne deviata verso l'alto destra boema. Qui spuntò, lanciata con un bolide, l'altra ala, Harak, in quale non ebbe pure ad infliggere la rete da pochissimi passi.

Gli azzurri ricevettero questa autentica coltre della mala sorte con serenità, con una forza di spirito. Essi reagirono, come da più di cinquanta minuti reagivano alle folate di vento e di pioggia diaccia che li sferzava in viso e gelava loro i panni addosso. Rientrano in stile così forte che, dopo una decina di minuti l'avversario era nuovamente tenuto a freno, il vantaggio delle situazioni davanti la porta fornaca ad essere nostro e alla mezz'ora il pareggio era ottenuto.

In una delle azionate nostre, Cattaneo ottenevo da Cipolay un calcio d'angolo. Tiravo De Maria e la palla andava, per interventi diversi, a finire a Colaussi, che rimetteva al centro. Da Colaussi a Piola, da Piola a De Maria, da De Maria indietro a lateralmente a Pitto, la serie dei passaggi fu così fitta che l'avversario non potè intercettare nulla. Pitto arrivava in corsa quando De Maria lo scorse e lo servì. Il nostro mediano prese deliberatamente la mira e sparò. Il pallone filò come una cannonata e andò a finire in rete a mezz'altezza ben sulla destra di Planicka, nettamente battuto. Un punto che non ammetteva discussioni, questo; un punto che non si banna sul cucuzzo di nulla di casuale: suo splendore.

Prodezze e disdette di una squadra mutilata

Mancavano 15 minuti alla fine. Pareva impossibile che il pareggio potesse più subire variazioni, quand'ecco, quattro minuti dopo, un nuovo colpo di sfortuna si abbatteva sugli italiani. Da metà campo Nejedly, la mezz'ala sinistra cecoslovacca, apriva il gioco con uno di quei traversoni verso l'ala destra che sono la sua specialità. La mossa tattica era in sè ottima; ma tre uomini nostri, dal centro verso l'ala, avrebbero avuto la possibilità di intercettare. Tutti e tre, a molta distanza uno dall'altro, scattarono, ma tutti e tre furono traditi dal terreno. Come se la sventagliata di una mitragliatrice li avesse colpiti simultaneamente, tutti e tre caddero. Horak, l'ala destra, si trovò, così, via libera. Egli puntò diretto sulla porta e giunse all'altezza dell'area di rigore, sferrò il suo tiro con gran forza. La palla colpì la faccia inferiore del palo trasversale. Schizzò in rete e balzò fuori dalla violenza. Ma dieci minuti che rimanevano a disposizione i nostri furono di tutto per contenere la baldanza avversaria e per rincuorare il secondo. Riuscirono nel primo scopo, mancarono il secondo per un soffio — tre o quattro occasioni.

Questa la storia dell'incontro e della piccola grande nostra sconfitta: non si ascrivano armi in questa occasione per riuscire finalmente a vincere a Praga. Sul campo si seppero alle manchevolezze in modo superiore ad ogni speranza e non li avrebbe mai e poi mai saputo perdere. Nostre furono le migliori azioni e nostre furono le più numerose e le migliori occasioni di segnare. La squadra mostrò un grande fiato e una grande volontà di ben fare. Tanta volontà di ben fare, tanta fermezza, tanta forza morale che torna naturale di pensare che qualunque impresa si possa affrontare con gli «azzurri» quando i mezzi tecnici e disposizione siano migliorati. Il dislivello, dovuto a fattori diversi, che li separava dall'avversario, questa sguadra lo superò di un balzo senza esitazione, entusiasticamente; e compì poi il suo dovere con grande sicurezza.

La prima linea, che non è quella che destava maggiori preoccupazioni, si portò bene. Essa prese forza e consistenza col procedere delle ostilità; anzi, mentre in difesa, per cui non si nutrivano apprensioni, fui per mostrare di cedere verso il termine gli effetti del terreno e dell'ambiente, la prima linea terminò in crescendo. Colaussi, in verità, cominciò, come era naturale, in modo incerto e i compagni accentuarono alquanto anche se fosse riuscito per chiamarlo all'opera con insistenza. Si rinfrancò e allora disse la sua parola in velocità, in palloni messi al centro e anche in astuzia. All'altra ala, Cattaneo, colpito da un forte raffreddore appena giunto a Praga, venne il campo con grande sforzo; non riuscì a brillare, ma fu all'altezza della situazione.

Gli incontri in cui vi è spazio per manovrare a aria da respirare vanno bene per Piola, che impegnò da solo l'estrema difesa avversaria. Il cervidoio per piazzare il suo tiro e lo spiraglio per infilare in rete egli li cercò con tenacia per tutto l'incontro. Mancò il bersaglio per un soffio in più di un'occasione e fu trattato più volte senza complimenti dall'avversario. Meazza e De Maria sono due costruttori del gioco; misero ordine e diedero stile al lavoro della prima linea. Meazza mancò nel primo tempo un'occasione di quelle che non fa mai mancare: solo, davanti al portiere, a pochi passi, col pallone sul piede. A sua discolpa occorre dire che fu una di quelle che più sconi l'effetto delle intemperie. Era intirizzito al punto da stentare ad aprir bocca.

Grande lo sforzo di Faccio. Giuocare al centro della seconda linea su un campo largo 71 metri, su un terreno inzuppato d'acqua e in condizioni di clima come le offerte, necessitavano polmoni di ferro. Faccio, con il lavoro enorme sostenuto, dimostrò di averli. Corse fece un buon primo tempo e Pitto fu il più intraprendente dei tre mediani.

Ceresoli fu essenzialmente disinvolto. Parò palloni insidiosi, fu battuto più dalle circostanze che dall'avversario. La difesa extrema ora la più danneggiata dallo stato del terreno e questo svantaggio mostrò a tratti, specie verso la fine, di risentirlo; ma ebbe, nei periodi di più insistente offensiva dell'avversario, la solita salda forma e consistenza.

I nostri avversari

La squadra boema parve cominciare nel primo tempo che impersi non poteva; prese animo alla ripresa, quando segnò. Si ritrasse e diminuì alquanto sotto l'offensiva nostra che portò al pareggio e non riacquistò slancio che al momento del punto della vittoria. Il suo lirio cessò pure lo attacco, più che altro, dalle circostanze.

Ha una difesa ben dura, angolosa e sicura nei tocchi, mentre Planicka inspira l'impressione di aver perduto alquanto in prontezza. Ha un gran tattico nella mezz'ala sinistra Nejedly, un uomo disordinato in svolgola e due velocisti pericolosi nelle ali. La vera forza aggressiva proviene alla squadra dalla linea mediana. In lavoro di sostegno alla prima linea, la costruzione pura, questa linea, specie l'uomo di centro, Boucek, eccelle.

Questa squadra noi la potevamo battere. I giuocatori nostri hanno preso il risultato come un'ingiustizia della sorte. Hanno ragione. Il loro sforzo in circostanze così disagiate, in ambiente così difficile, in temperatura così terribilmente avversa, meritava altro premio. Per lo meno quello del risultato pari.

Vittorio Pozzo

A PRAGA: Una situazione pericolosa nell'area di rigore cecoslovacca, nella ripresa. Planicka è pronto a bloccare il pallone. In primo piano Boucek.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Due grandi squadre di fronte

ITALIA: Ceresoli; Monzeglio e Allemandi; Pitto, Ferrari e Cesarini; Cattaneo, Meazza, Piola, De Maria e Colaussi.

CECOSLOVACCHIA: Planicka; Burger e Ctyrsky; Kostalek, Boucek e Krbek; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly e Puc.

ARBITRO: Escutin (Spagna).

Praga, 28 mattino.

Per la partita che rivedeva di fronte le finaliste del campionato del mondo e per la giornata inaugurale del nuovo e grandioso Stadio Masaryk, il tempo non ha voluto mostrarsi benigno. Un'autentica bufera di vento e di pioggia si è abbattuta ieri mattina su Praga, accompagnata da freddo intenso.

Stadio semivuoto

Gli effetti di questo inasprimento delle condizioni atmosferiche si fanno subito notare nel ridottissimo pubblico che, quando arriviamo allo Stadio, vediamo raccolto ovunque faccia un po' meno freddo. Sessantamila persone può ospitare il «Masaryk» ed i biglietti venduti non eran tutti venduti. All'incontro, però, non assistono più di 15.000 persone.

L'aspetto è desolante. Solo in seguito, avvicinandosi l'ora dell'inizio, a poco a poco la gente sfida il maltempo e lo stadio si anima alquanto. Il vento fa sventolare rabbiosamente le numerose bandiere italiane e cecoslovacche. Per ora non piove più. Pigramente e senza che nessuno si occupi di loro, due squadre stanno terminando un incontro amichevole.

Nelle tribune vediamo il Ministro d'Italia a Praga, Facconda, col personale della Legazione. Gli italiani non sono numerosi, perchè la nostra colonia di Praga è assai piccola, ma, in compenso, essi sono tutti presenti e col loro entusiasmo danno un po' di vita alla massa del pubblico, piuttosto freddo.

Alle tre precise entra in campo una banda militare. Subito dopo fanno il loro ingresso gli azzurri, salutati dalle acclamazioni degli italiani e dagli applausi di tutto il pubblico. Segue la squadra ceca che veste la maglia rossa. Nulla vi è di mutato nelle formazioni già comunicatevi sabato sera.

Alle 15,5 l'arbitro spagnolo Escartin fa disporre le squadre ed i due capitani, Allemandi e Planicka, effettuano il sorteggio che è favorevole all'Italia. Allemandi sceglie il campo contro vento, ma il vantaggio non è eccessivo, perchè il vento pare si diverta a mutare ad ogni istante di direzione.

Alle 15,7 l'arbitro fischia l'inizio. Subito, fin dal primo minuto, assistiamo ad una rapida discesa italiana che si arresta su un fallo di Ceresoli. I rossi passano al contrattacco, arrivando sotto la nostra rete e vediamo un tiro di Boucek troppo alto. Appare subito evidente che il vento ha effetti dissimili sul pallone e che i giocatori sono impegnati in una durissima partita. Benchè non piova, il prato è ancora viscido e gli scivolonni sono continui.

Al 5' assistiamo ad una bella azione Pitto-De Maria, culminante con un passaggio a Cattaneo che però, tira fuori. All'8' tiro di Pitto, deviato in angolo da Planicka. Il calcio dalla bandierina viene battuto da De Maria e parato in tempo dal portiere ceco. Si giuoca prevalentemente nel campo boemo fino al 12', quando Faccio deve liberare sul cino alla porta di Ceresoli.

Segue un'azione Nejedly-Horak con passaggio a Puc che tira fuori. Ora i cechi sono più aggressivi e a 15' ancora Puc, su azione Sobotka-Svoboda tira in porta dall'area di rigore, facendoci assistere ad una magnifica parata a terra di Ceresoli. I rossi sono in ripresa e, fino al 25' assediano la porta italiana, senza, però, che alcuna loro combinazione abbia alcun effetto. Al 26' Ceresoli sventa due volte con sicurezza le azioni pericolose di Svoboda-Nejedly.

Planicka salva tutto

Da questo momento alla fine del primo tempo, però, assistiamo ad attacchi prevalentemente italiani. Pitto, Meazza e Piola ci fanno assistere ad ottime azioni.

Piola emerge e, al 32', è autore di un tiro che soltanto la vecchia e provata abilità di Planicka può sventare. La nostra azione si fa serrata e, al 37', assistiamo ad una perfetta combinazione Meazza-De Maria-Piola, che conduce il pallone nell'area di rigore ceca. Piola non ha alcuna indecisione e spara, ma il felino Planicka gli si butta fra i piedi e riceve il pallone fra le braccia, strappando l'applauso del pubblico.

I rossi cercano di passare a loro volta all'attacco e, al 38', Srbek batte un calcio libero che Ceresoli para da maestro.

Al 39' solo il fortunato valore di Planicka si oppone a che Meazza raggiunga il successo, che sarebbe scaturito da una delle più belle azioni della giornata, dovuta alla coppia Piola-Meazza. Piola, infatti, da quasi metà campo, porta il pallone in area di rigore. Meazza lo segue spostandosi al centro e si trova a due metri dalla rete, quando il compagno gli passa la palla. Il tiro del milanese è fulmineo, ma Planicka gli è sui piedi e avanta l'incidia. Meazza ci dirà poi di aver dovuto tirare col piede sinistro per non perder tempo e di non aver potuto aparare un po' alto, come era sua intenzione.

Si comincia a vedere qualche ombrello aperto ed il vento non scherza: il freddo intenso irrigidisce le membra, rendendo sempre più aspra la fatica dei giocatori.

Si continua con azioni prevalentemente italiane ed il primo tempo termina con un fallo a nostro favore per sgambetto di Kostalek a Colaussi. Niente di fatto nei primi quarantacinque minuti di gioco.

Goal di Horak, risposta di Pitto

Quando si inizia il secondo tempo, piove decisamente e così continuerà sino alla fine della partita. Vien giù una pioggia gelata, che raffiche di vento rendono intollerabile, tanto che i meno coraggiosi del pubblico se ne vanno.

Dopo una discesa subito stroncata in campo italiano, al 5' assistiamo alla prima azione della ripresa da parte degli «azzurri». De Maria allunga da lontano a Colaussi; la palla passa, poi, da Piola a Meazza e solleanto una parata a tuffo di Planicka può salvare la rete boema. Mentre gli «azzurri» puntano con maggior decisione all'attacco, la situazione si capovolge repentinamente e, al 6', sono i rossi che si trovano in campo nostro. Puc è in area di rigore e Ling. Ceresoli para a terra, ma il pallone gli sfugge e viene ripreso da Horak che segna, mentre il portiere italiano è ancora a terra; a poca distanza da lui è disteso Pitto, che è scivolato mentre correva alla difesa.

Il goal ceco ne ha lasciato un po' sconcertati e che non ce lo attendevamo e che sino a questo momento avevamo assistito ad una netta superiorità italiana, non scorangia gli azzurri, tanto che, già al 7', abbiamo un attacco sotto la rete boema, finito con un tiro alto di Piola. Planicka viene spesso impegnato. Sino al 20' le azioni sono in zona boema, ma l'azione degli azzurri non è molto vigorosa. L'unica cosa notevole è un tiro alto di Meazza, a cui replica un altro tiro alto di Sobotka.

Al 22' la nostra squadra ottiene improvvisamente il successo: passaggio di Piola a Pitto, che tira di testa. Goal? No. Il montante respinge la palla.

La pioggia continua insistente, noiosa, diaccia e il vento la rende intollerabile, mentre gli attacchi azzurri non hanno sosta. Un tiro di De Maria è troppo alto. Al 29' angolo contro l'Italia. Tira Horak, ma senza risultato.

Meazza, che ha finora giocato da mezzala, passa al centro della linea attaccante. Il cambiamento sorte subito i suoi effetti. Dopo che, al 30', Cattaneo viene fermato a due metri dalla porta, al 31' abbiamo l'azione che porta al pareggio italiano.

La palla, pervenuta a Colaussi, è respinta dalla difesa ceca, ma è ripresa da Piola e portata a De Maria, il quale passa senza indugio a Pitto. Il tiro del mediano azzurro sorprende Planicka e la palla entra nella porta boema.

Un ruzzolone fatale

A pareggio raggiunto, un esame delle due squadre e del loro gioco indica come logica conclusione dell'incontro il risultato acquisito con i goals di Horak e di Pitto.

Ecco, invece, il colpo di scena e l'intervento decisivo della sorte.

Al 35' i rossi, riprendendo la, si ritrovano nella nostra area. Cosa succeda improvvisamente non riusciamo a comprendere; il fatto è che tre giocatori nostri, Faccio, Corsi e Allemandi, sono a terra per un ruzzolone collettivo dovuto al sdrucciolevole, e che la porta italiana è indifesa. Nejedly arriva da lontano col pallone e passa ad Horak, che dall'area di rigore e per la seconda volta, segna senza che Ceresoli abbia modo di parare.

Ormai l'incontro volge alla fine. Gli ultimi dieci minuti di gioco, seppure devono registrare pericolose discese italiane, non hanno nulla di notevole. I rossi sono tutti in difesa, decisi a non lasciarsi strappare il vantaggio. I nostri non possono più passare.

L'arbitro fischia la fine, mentre ormai non ci si vede quasi più.

Il pubblico stolla rapidamente senza abbandonarsi a soverchi applausi per i suoi beniamini. Tutti hanno capito che il risultato dell'incontro non è quello che è indicato dal punteggio.

Ieri sera stessa gli azzurri sono ripartiti alla volta dell'Italia.

N. Angioletti.

A PRAGA: Uno dei rari attacchi portati dai boemi alla rete italiana, nel primo tempo. Ceresoli para a terra mentre Allemandi fronteggia Sobotka e Pitto ferma Nejedly.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

A SAMPIERDARENA: Una incursione di Borel nell'area boema. Il portiere di un terzino cercano neutralizzare l'avanzata dell'attaccante azzurro.

A Sampierdarena: I "cadetti" sfruttano con prontezza le occasioni favorevoli e risolvono a loro vantaggio l'incontro che ha visto la superiorità dei boemi. I goals: Borel II, Mian, Rocco, Prusa (Cecosl.). Vittoria per 3 a 1.

ITALIA: Bacigalupo, Ameste, Monza, Varglien I, Castelli, Spanghero, Mian, Silvano, Borel II, Rocco, Siliano.

CECOSLOVACCHIA: Burkert, Marco (nella ripresa sostituito da Nedec), Bulick, Wodicka, Weiseh (nella ripresa sostituito da Svoboda), Kreil, Toman, Gulik, Prusa, Kopecky, Rulc.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 28 mattino.

La squadra dei «cadetti-azzurri» ha aggiunto una nuova vittoria al suo magnifico record. La diciottesima su ventidue partite giuocate in otto anni dalla costituzione.

Il successo è stato ottenuto con uno scarto netto di punti e, quel che più conta, di fronte ad avversari valorosi, veramente forti ed in possesso di un giuoco esatto sui migliori canoni della tecnica.

La gara di Sampierdarena si è dunque, chiusa con esito soddisfacente. Eppure, a voler essere sinceri, questa vittoria ha più ombre che luci. La squadra nostra ha avuto favorevole il risultato ma non ha fornito la prova che da essa ci si attendeva. E' mancata, infatti, come unità operante con armonia di azione, e solo a sprazzi la classe ed il valore di alcuni singoli ci hanno offerto episodi degni di nota. Ciò mentre la compagine boema ha mostrato, invece, d'essere un blocco omogeneo, con reparti affiatati.

Attitudini opposte

Ad ogni modo è successo che i cechi, ottimi nella manovra a metà campo e nell'impostazione delle azioni, si sono smarriti nella nostra area di rigore, quando sembrava fosse loro possibile cogliere il frutto del loro lavoro. Palesando ancora una volta il difetto più grave delle unità dell'Europa centrale, la squadra boema è mancata di capacità di realizzazione, ridicendosi, con il molto lavoro svolto, a segnare un punto solo sul finire della gara: un punto che ha premiato i suoi sforzi ma che è stato, però, ottenuto in modo irregolare, per la netta posizione di fuori giuoco nella quale è venuto a trovarsi il marcatore al momento del tiro.

Invece gli «azzurri», pur assenti sicuri nello loro azione e discontinui nel rendimento, hanno trovato gli ultimi favorevoli per passare e per segnare, così da mettere al loro attivo tre punti che contrastano magari con lo svolgimento della partita e con l'andamento del giuoco, ma che portano i segni della più assoluta regolarità.

Che questo confronto italo-boemo sia vissuto nell'atmosfera solita alle grandi contese internazionali non ci sembra sia possibile affermarlo. La folla non ha risposto nella misura prevista all'invito che le è stato rivolto ed il campo della Sampierdarenese, dagli spalti di capaciità appena media, non è stato affollato come poche domeniche prima per l'incontro di campionato fra le due squadre genovesi della massima Divisione. La giornata favorevole ed il richiamo scrupolosamente allettante della gara hanno fatto sì che neppure diecimila spettatori fossero presenti, con un incasso di appena cinquantamila lire. Tanto da pagar le spese, dare agli ospiti l'ingaggio promesso, agli azzurri il premio pattuito e chiudere il bilancio finanziario in pareggio. E queste diecimila persone non hanno fatto il tifo e di altre memorabili partite. Sconcertate, prima, dall'imperfetto funzionamento della nostra squadra, sorprese, poi, dall'improvviso e netto vantaggio conquistato nel volgere di due minuti; annoiate, in seguito, dalla monotonia nella quale la gara era caduta, esse solo nelle battute conclusive hanno avuto inciamenti per la squadra nazionale. Un'atmosfera di calma, di apatia, quasi, inconsueta in confronti del genere.

Difetti inevitabili?

Bisogna dire che la squadra non ha saputo trascinare all'entusiasmo questi suoi tepidi sostenitori. L'unità dei «cadetti» ieri come altre volte ha denunciato difetti che sono legati al suo passato. La cosa ci son giovani ed anziani. Esordienti non ancora avvinceliati dall'emozione e giuocatori che sanno di aver raggiunto ormai, e forse anche superato, il limite delle loro possibilità. Nel complesso una squadra mosaico nella quale operano, avvicendandosi con molta frequenza, elementi dalle più disparate tendenze in fatto di giuoco e di stile. Si ha, così, un banco di prova per i singoli più che un tutto armonico. E può succedere, come è accaduto ieri, che i singoli si facciano onore mentre la squadra risulta abbarcata in più punti.

Ieri i «cadetti» hanno iniziato con disordine. Per una buona mezz'ora, diciamo pure sino al momento del primo goal, i cechi hanno avuto una superiorità evidente, dovuta all'armonia dei reparti, al giuoco equilibrato della squadra tutta. L'attacco boemo ha svolto a ripetizione avanzate condotte con bellissima linea. L'azione nasceva spesso dalla mediana e si sviluppava con la manovra della prima linea in modo chiaro, lineare, bello appunto perchè semplice. Esatta misura nei passaggi, rapida intesa, tocco giusto della palla conferivano scioltezza e bellezza alla discesa che, superata la nostra mediana, nella quale Castello cercava invano di girare col giusto ritmo, trovavano poi un ostacolo insuperabile nell'estremo trio difensivo. Reagivano gli «azzurri» con insistenza, con pericolosità anche, ma l'improvvisazione era evidente nel loro sforzo generoso. Borel non trovava nelle due mezze ali collaboratori che lo sapessero aiutare e voi sapete quanto sia duro il compito di un centro attacco che debba crearsi la possibilità di un'avanzata. Mian non rispondeva sempre in modo soddisfacente tutte le volte che l'azione convergeva su di lui. Infine Siliano, che aveva avuto un ottimo inizio e che era stato il solo a spezzare con una serie di efficaci sgroppate l'iniziale prevalenza boema, veniva totalmente dimenticato. Verso la fine del tempo si verificava l'imprevisto. Borel marcava un punto magistrale e Mian scrosciava il vantaggio con una incursione fortunata. Al riposo vincevamo, così, per due a zero. Avevamo la vittoria in pugno, ma ci pareva di non meritarla totalmente.

La ripresa non ci riservò la piacevole riscossa boema. Il giuoco langui, spezzettato in cento tentativi senza costrutto. Passò mezz'ora insignificante dal punto di vista dello spettacolo e dell'interesse. Poi s'ebbe, fortunatamente, un più vivace finale. Fu Rocco a segnare, ed il terzo successo diede nuovo vigore alla nostra squadra, che finalmente inscenò attacchi congegnati con criterio. Migliorò il giuoco, ma non con risultati positivi, chè, anzi, fu proprio Bacigalupo a dover sfoggiare un paio di parate fantastiche e gli ospiti riuscirono anche a salvare l'onore.

Gli undici "azzurri"

Abbiamo detto che le lodi che la squadra non ha meritato possono essere riservate a qualche giuocatore. Vediamo, dunque. Bacigalupo, poco impegnato, fu meraviglioso nelle rare situazioni brutte che si crearono avanti alla sua porta. Monza si batte bene e fu tra i migliori in campo. Fu preciso, sicuro, calmo come un autentico campione. Agosteo lo coadiuvò bene, senza eccellere. La mediana soffrì della non felice giornata di Castello a disagio di fronte ad un trio che l'ubriacava con un giuoco di una precisione assoluta. Varglien I ebbe il solito buon rendimento proprio del giuocatore anziano ed esperto e Spanghero, seppure impreciso e malsicura sulla palla, fu efficace per il gran lavoro svolto. Il giovane tricstino è in grado di migliorare parecchio. L'attacco visse delle imprese dei singoli. Borel non era in vena e per di più fu poco aiutato, ma poichè la classe offre risorse eccezionali, così fu lui a condurre alcune delle avanzate più pericolose e ad aprire la serie del goals con un tiro da gran giuocatore. Rocco non guadagna in rendimento cambiando la maglia alabardata con quella azzurra, ma sgobba senza tregua, anche se con risultati non sempre brillanti. Sansone si balocca con la palla e fa cose egregie, ma il suo stile contrasta con quello dei compagni. Mian, grezzo ancora e, forse, non troppo intelligente nella manovra, ha però velocità e tiro, quanto può fare un elemento in formazione, un bel campione, solo che l'aiuti ai sforzi di migliorare e di completare il suo giuoco. Silano, fini freschissimo, perchè fu più spettatore che attore, e non per colpa sua, ma perchè il giuoco raramente interessò il suo settore. Quando dovette intervenire, operò con accorgimento e con sicurezza, tanto da far rimpiangere che ciò si sia verificato troppo di rado.

Se per gli «azzurri» si è dovuto scendere ad un esame dei singoli, per i «rossi» il discorso cambia. La squadra è piaciuta come blocco, anche se l'attacco ha rivelato... sin ai limiti dell'area di rigore, una capacità superiore a quella degli altri reparti. L'interno destro Gulik si è imposto all'attenzione generale come il miglior uomo in campo. Un autentico grande campione, giudicato in base alla partita di ieri. Un attaccante eccellente che credo meriterà presto la promozione. Battuta, la squadra ceca, merita il saluto delle armi per la sua condotta di giuoco, veramente esemplare.

I quattro goals

Spunti di cronaca. Campo imbandierato. Pubblico diacrete. Le squadre, in campo, sbrigano rapidamente i soliti preliminari. Lo svizzero Wuthrich, longanime ma impeccabile nell'arbitraggio, fischia il via in orario. Uno sgambetto manda subito Borel ruzzoloni e Silano, nella punizione, sfiora il palo con un tiro privo di effetto. Al 5' Prusa, centro avanti boemo, segna, ma il punto è giustamente annullato per fuori giuoco di Gulik. Azioni alterne con tiri che i due portieri fermano tranquillamente. Un lieve incidente a Monza che resta fuori campo per tre minuti. Un calcio d'angolo per parte. Sgroppate di Mian senza risultato. Un abbraccio... punto affettuoso di Agosteo a Kopecky in corsa verso Bacigalupo. Al 35' Gulik giunge tutta la nostra difesa e solo il portiere salva in angolo con un bellissimo intervento. Al 40', primo goal. Una punizione battuta da Monza manda la palla a Sansone che è pronto a servir Mian. L'ala centra e Borel raccogliendo proprio sulla linea di fondo, precede il portiere uscito di fra i pali e rovescia in goal in posizione impossibile. Un punto che è un capolavoro. Passa un minuto. Castello da metà campo lancia Mian, serratosi verso il centro. I difensori cechi si fermano ritenendo, forse, il tricstino in fuori giuoco, ma l'«azzurro», che nella rapidità dell'avanzata ha perso il controllo della palla, manda la sfera in rete colpendola con il ginocchio. Il tempo finisce con i «rossi» del tutto sconcertati.

Al 4' della ripresa un bolide di Mian è parato a stento dal portiere. Lunga zona di noia. Al 15' Gulik, sempre lui, impegna Bacigalupo e Varglien libera essendo la palla sfuggita al nostro portiere. Al 31' avanzata Mian-Sansone-Mian. Gli avversari sono presi d'infilata. Sul centro Borel lascia il pallone a Rocco che, ben piazzato, lo colloca in rete. Tre a zero.

Ed ora tocca a Bacigalupo. Al 36' il trio d'attacco dei cechi è compatto avanti alla nostra porta, e l'estremo difensore azzurro salva con un'uscita ardimentosa. Subito dopo Prusa, giusto a pochi passi dal goal tira fortissimo, ma Bacigalupo vola sulla palla e la fa schizzare sopra la traversa. Mancano quattro minuti alla fine quando Kopecky inganna Agosteo con una serie di finte e manda a Prusa che, piazzato in fuori giuoco, non ha difficoltà a segnare. Si stolla ormai. Il risultato non muta più.

In tribuna: S. E. il Prefetto, il Federale, il Console gen. Gatti, il Console cecoslovacco, l'ing. Barassi ed il cav. Gaudenzi.

Luigi Cavallero

«Lo sport in Regime fascista» presentato al Segretario del Partito

Roma, 28 mattino.

Il volume «Lo Sport in Regime fascista» è stato presentato dal camerata Lando Ferretti al Segretario del Partito e presidente del CONI che ha gradito l'omaggio ed approvato quest'opera, che documenta, in ricca veste tipografica e con numerosi grafici e illustrazioni, le conquiste realizzate nei primi tredici anni dal Regime sul settore sportivo.

Rocchi campione dei medi battendo Oldolini a Roma

Roma, 28 mattino.

Un pubblico abbastanza numeroso è accorso all'Augusteo per la annunciata riunione pugilistica imperniata sull'incontro Rocchi-Oldolini valevole per l'assegnazione del campionato dei pesi medi. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Etruli (Kg. 56.900) di Roma b. ai punti in 8 riprese Kid Romeo (Kg. 58.200) di Roma.

Peso medio femeni: Lucioli (64.200) di Roma b. ai punti in 10 riprese Passeri (66) di Roma.

Pesi gallo: Gualandri (54.500) di Roma b. ai punti in 10 riprese Gori (53.300) di Roma.

Pesi medi (incontro valevole per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia): Vincenzo Rocchi (71.800) b. ai punti in 12 riprese Alfredo Oldolini della Spezia.

CRONACA CITTADINA

Nel primo giorno dell'Anno XIV dell'Era Fascista

Le odierne celebrazioni della data gloriosa

trovano il nostro popolo superbamente in linea

L'adunata di stamane e le opere nuove che saranno inaugurate

L'anno fascista che oggi si inizia non vede un imponente schieramento di opere pubbliche destinate a ricevere la consacrazione inaugurale: questo privilegio toccato negli anni precedenti, durante i quali il mondo lo assistette stupefatto al gigantesco rivolgimento cui, anche nella parte materiale, il Regime sottoponeva la Italia. Tuttavia l'azione non ha subito soste: i lavori eseguiti nell'anno XIII a Torino e nella provincia rasentano l'importo di cento milioni e le giornate di cui gli operai hanno beneficiato toccano la bella cifra di 342.000.

Ciò significa che «la guerra che l'Italia preferisce» è sempre questa. Che se all'altra guerra, quella guerreggiata dal suo valoroso Esercito e dalle Legioni delle sue intrepide Camicie Nere, ha pur dovuto decidersi per le inderogabili necessità della sua salvezza, il fine non è mutato. Nell'Africa Orientale le opere civili — strade, sanità, igiene, abitazioni, dissodamento di terreni — procedono di pari passo con la conquista militare. Lo si voglia o non lo si voglia a Ginevra e altrove, uno stesso spirito di fedeltà e di umanità ispira i pionieri nelle madre patrie e nelle colonie conquistate col sangue e redente col sudore dei suoi figli.

Questo è l'orgoglio della Rivoluzione mussoliniana, contro la quale vana riuscirà alla fine la ignobile cabala dell'antifascismo massonico legato, in mano degli interessi proletari, al carro dei plutocrati che avendo soggiogato popoli bianchi e di colore per due terzi del globo, pretendono ora di sbarrarci il passo e di negarci il posto al sole cui la nostra esuberanza demografica, il nostro bisogno di materie prime e la nostra attitudine a governare le terre conquistate con metodi di assoluta civiltà, ci danno diritto. Ed è con tale legittimo orgoglio che il popolo di Torino fascista oggi celebra l'annuale della Marcia che ha condotto la Camicia Nera a Roma.

Questa mattina alle 9,30 l'adunata di tutte le organizzazioni del Regime in piazza Vittorio Veneto, in dato la misura dell'imponente attaccamento della città al Regime e al suo grande Capo.

Alle 10 è stata celebrata, con solennità la Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, alla chiesa della Gran Madre di Dio. Le organizzazioni, dopo la Messa, sono affluite, militarmente inquadrate, per via Po e via Carlo Alberto, e sfilando davanti al palco delle Autorità in piazza Carlo Alberto hanno reso gli onori al Sacrario dei Caduti Fascisti e Case Littorie. Reparti in armi di fascisti avuti partecipato alla Marcia su Roma, il Camicie Nere della Milizia, di Fascisti universitari, di Giovani fascisti, di Avanguardisti e di Balilla, a cominciare dalle nove hanno montato la guardia al Sacrario con turno di tre ore, cui parteciperanno fino alle 24 reparti delle Forze armate (militi e truppe) e gruppi dell'U.N.U.C.I., questi ultimi in uniforme di marcia. Così dalle 9 è cominciata la guardia dell'O.N.B. ai pali che cadono i Fascisti torinesi: essa continuerà fino alle 18.

Alle ore 15,30 avverrà poi la inaugurazione della Colonia Profilattica «Davide Ottolenghi» in regione Mongreno, alla quale presenziarà S. A. R. la Duchessa di Pistoia, Angiolina Patrona.

Alle ore 16,15 l'inaugurazione delle opere di sistemazione di corso Firenze e dell'arginatura della Dora lungo il corso Savona.

Alle ore 16,30 l'inaugurazione del prolungamento della linea tranviaria N. 13 in Valsalice (linea del Nobile): le Autorità percorreranno poi sulle vetture tranviarie in partenza dall'antico capolinea di corso Giovanni Lanza.

Alle ore 17,30 l'inaugurazione della sede della Scuola di Economia domestica (via Lagrange, cascata della Casa di Risparmio).

Alle ore 18 l'inaugurazione della sede del Dopolavoro «Mario Ruzzini» in via Saluzzo, 3.

La festosa manifestazione dei bimbi in Camicia Nera

La mattinata di ieri ha visto tutta la zona centrale della città percorsa dalle ordinate formazioni giovanili dell'O. N. B.

Avanguardisti e Giovani Italiane, Balilla e Piccole Italiane sono convenuti in prima mattinata da tutta la periferia, inquadrati perfettamente, al suono delle fanfare, al rullo dei tamburi, al ritmo dei canti marziali. La rassegna era fissata per le ore 10, ma anche un'ora prima piazza Castello già accoglieva le grandi folle giovanili.

Un calcolo approssimativo di oltre diecimila presenze, tutto il piazzale sembra che vibri ora per il cicaleccio minuto di un gruppo lasciato a riposo, ora sotto la ondata d'un canto spiegato che rende meno lunga l'attesa di un'altra unità. Le formazioni, sotto la guida degli ufficiali si dispongono lungo il perimetro della piazza a centurie affiancate, con fronte al centro, cosicchè presto il grande quadrilatero è cinto da una siepe vivente. Davanti alla piazzetta Reale, lungo i portici della Prefettura sono le schiere femminili; da via Po comincia la aiuola grigio-verde degli Avanguardisti, in cui s'incastra la grande macchia azzurra e bianca dei Marinaretti. Più oltre, verso via Roma sono i reparti in armi della Legione Moschettieri e sul quarto lato, fra via Pietro Micca e la chiesa di San Lorenzo stanno i Balilla nelle varie loro specialità e categorie.

Mentre in piazza le formazioni prendevano posto nei luoghi loro assegnati, a Palazzo del Governo cominciavano ad arrivare le autorità. Alle 10 il Prefetto, S. E. Giovara, il Segretario Federale, Piero Gazzotti il generale comandante il Corpo d'Armata, S. E. Grossi, il comandante la Divisione, gen. Pacini, il comandante il Primo Gruppo Legioni M. V. S. N., gen. Vandelli, il comm. avv. Labbro, in rappresentanza del Questore comm. Murino, ed altre personalità inaugurano il palazzo e, accompagnati dal presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., console Salvetti, passano in rivista il lungo schieramento. Ogni reparto rende gli onori con il saluto alla voce.

L'«A noi!» del saluto assume di volta in volta nuova tonalità, passando dalle garrule voci dei Balilla a quelle squillanti delle formazioni femminili ed al vibrante e maschio coro degli Avanguardisti più anziani. Spettacolo particolarmente degno di nota per la sua diversa lo offrono i Marinaretti e le Legioni Moschettieri che per la prima volta è stata presentata in pubblico in completo assetto.

Le Autorità vanno a disporsi all'angolo delle via Roma e Cesare Battisti. S'inizia lo sfilata. Passano per primi — seguendo il labaro dell'organizzazione provinciale — i Balilla, quindi e la volta dei Gruppi femminili. Interminabile corteo snodantesi ordinatissimo e preciso. Un breve intervallo e poi incominciano a sfilare gli Avanguardisti. Perfetti i reparti in armi con il moschetto a «spall'arm», marciano di svelti e sicuri al ritmo della fanfara dispostasi poco lontano dalle Autorità.

Molta folla di sotto i portici e dal marciapiedi assiste alla sfilata. Le formazioni, raggiunta piazza S. Carlo lasciano il corteo per far ritorno ai propri posti di riunione.

Le Autorità, al termine della sfilata, hanno espresso il proprio compiacimento ai dirigenti dell'O.N.B. per la prova di perfetta preparazione data dai reparti.

* * *

Al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla è giunto il seguente telegramma inviato dal Segretario Federale:

«Console Giulio Solvetti, Presidente Opera Balilla, Torino. - Ho ammirato ancora una volta in preparazione perfetto ed il compattamento militare dei reparti dell'Opera Nazionale Balilla che hanno sfilato in modo veramente impeccabile. Alla vigilia dell'anniversario della Marcia su Roma, questa manifestazione di giovanissimi fa un profondo salutare che non può sfuggire a chi ha sempre creduto e creduto che nel nel Fascismo e in Mussolini. Le Legioni Avanguardisti Moschettieri è poi superba: ora ogni classe. A te ed ai tuoi collaboratori il mio cordiale compiacimento ed il mio fervido augurio per l'attività futura. Viva il Duce! — Piero Gazzotti».

Le provvidenze del Regime

Una colonia per i figli dei combattenti

inaugurata a Ceres dal Federale

Il Segretario Federale si è recato nel pomeriggio di ieri a Ceres per inaugurare i nuovi impianti approntati alla Colonia «Mario Giulio» per accogliere in modo permanente i Balilla figli di combattenti in Africa Orientale. Erano con il Federale Vox, Bernocco, il commenda Perez del Direttorio ed altre personalità. A riceverli si trovavano con il cav. uff. Brentonia, dell'E.O.A. il console Goglino, ispettore di Zona, il Podestà cav. Blanco, il segretario politico camerata Vitale. Sulla piazzetta antistante al fabbricato della Colonia erano le organizzazioni locali fasciste e combattentistiche; all'arrivo delle Autorità la folla rispondeva con l'«A Noi!» al saluto al Duce. Il Podestà rivolgeva brevi parole d'omaggio, dando l'assicurazione che i bimbi, affidati dal Partito a Cristo, troveranno la più affettuosa e cordiale assistenza.

Piero Gazzotti rispondeva poi brevemente, dicendosi sicuro che i combattenti in Africa avranno il sogno, nelle persone dei loro figli, della più generosa e fraterna cura da parte dei camerati fascisti. Accoglieva quindi alla presenza apertura della Colonia di S. Vito capace questa di ben cinquecento posti. Le Autorità visitavano poi la sede della Colonia che nel nuovo fabbricato accoglie sessanta ragazzi, finiti tutti di Volontari, i Balilla, appena scioltosi le file, si apprestavano al Festivale, esprimendogli il proprio devoto ringraziamento per l'amorevole cura della quale sono oggetto e gli promettevano di informare della lieta notizia i genitori. La breve cerimonia si concludeva con il Saluto al Duce.

I premi di nuzialità

distribuiti da Piero Gazzotti

Nella sede dell'E. O. A., a Casa Littoria, sono stati distribuiti nel pomeriggio di ieri 180 premi di nuzialità, assegnati dalla Federazione dei Fasci. Alla cerimonia hanno presenziato il Prefetto S. E. Giovara, il Federale Piero Gazzotti, il vice Podestà conte Gloria ed altre autorità.

Per primo ha parlato il Federale, il quale ha ricordato quale significato abbiano questi premi ed ha spiegato come nella assegnazione si sia tenuto in massimo conto quello che oggi è il maggior titolo di merito: la partecipazione di qualche parente alla Campagna in Africa Orientale. Piero Gazzotti ha quindi rammentato ai presenti come, in ogni evenienza la volontà del Duce sia presente, attraverso la organizzazione del Regime, alle necessità del popolo.

Seguiva S. E. Giovara, portando ai giovani sposi il saluto del Governo e compiacendosi nel vedere numerose giovanissime mamme, sicura garanzia per il progresso ed il ritorno della stirpe.

Si passava di poi alla distribuzione dei premi e le Autorità avevano parole di particolare compiacimento verso parecchi sposi, i quali si presentavano vestendo la divisa militare.

L'attività del Regime

in un film documentario

Questa sera alle ore 21, su apposito schermo eretto in piazza Carlo Alberto, verrà proiettato un film documentario dell'attività fascista nella nostra Provincia durante l'anno XIII. La pellicola, che è stata girata sotto la direzione del camerata Vitale, riassume le maggiori manifestazioni dell'annata, dalle visite fatte dal Federale alle Colonie Marine, al Campeggio di Sarnubec, ai rapporti di massa; si conclude con una rapsodia della adunata delle forze fasciste di Torino del 2 ottobre.

Ieri sera S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e S. E. il Comandante il Corpo d'Armata assistevano alla prima visione privata del film, ed esprimevano il loro vivo compiacimento per la bella realizzazione ottenuta.

L'inaugurazione della Camionale

Facilitazioni di viaggio

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che in occasione dell'inaugurazione della funicolare che avrà luogo domani è consentito il rilascio di biglietti di andata-ritorno a tariffa ridotta del 50 per cento, in destinazione di Serravalle Scrivia. I biglietti hanno la validità di giorni cinque se rilasciati per percorrenze fino a 200 Km., e di giorni 10 se rilasciati per percorrenze superiori.

La validità stessa può essere, a richiesta, prorogata prima della scadenza in una o più volte fino a raddoppiare la primitiva validità, verso pagamento di un supplemento pari al 2 per cento dell'intero prezzo del biglietto. La prima proroga dev'essere almeno di cinque giorni.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto ieri la visita pastorale nella parrocchia di Pinerolo. Nella mattinata ha fatto l'ordinazione sacerdotale del giovane diacono Giovanni Lucchelio, studente della Università Gregoriana; alle funzioni assistevano molti fedeli.

Partenza di missionari salesiani

Oggi parte da Valdocco un gruppo di missionari salesiani destinati alle Case ed Opere salesiane dell'America centrale. Li accompagna don Paolo Montaldo che, per trent'anni, ha svolto in una opera nel Centro America: fu qualche anno nel Messico e poi venne nominato ispettore dell'Equatore.

Per l'odierna chiusura dei negozi

L'Unione fascista dei commercianti comunica: In conformità delle disposizioni richiamate in questi giorni, oggi, 28 ottobre e lunedì 4 novembre gli esercizi di commercio resteranno chiusi, ad eccezione degli alberghi e dei pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, caffè, bar, confetterie e simili) soggetti a regolamento di P. S., dei negozi e degli spacci di mezza vendita di generi alimentari (pasticcerie ecc. ecc. — di combustibili, compresi carburanti e oli lubrificanti, e di fiori, secondo il decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII per le festività del lavoro commerciale. Alle rivendite di generi di monopolio è vietata per tutta la giornata la vendita di articoli che non siano quelli di privativa; ed alle farmacie, la vendita di articoli che non siano di generi medicinali. Da ciò risulta che le categorie debbono osservare l'obbligo domenicale che era in vigore avanti l'applicazione dei provvedimenti relativi al sabato fascista.

Musica al pubblico

Nel pomeriggio di oggi, in ricorrenza del XII Anniversario della Marcia su Roma la banda della Legione ferroviaria, diretta dal maestro Mercatello suonerà in piazzetta Filippo Tramelli, verrà pubblico concerto alle ore 15,30 nel piazzale di Porta Nuova, fino via Nizza, eseguendo inni nazionali e marcie di Verdi, Mascagni, Bassani e Lomeo.

* * *

Lunedì 28 ottobre, alle ore 21, il Corpo musicale dell'Azienda Tramvie Municipali diretto dal M.o cav. uff. Emilio Bergamo, darà un concerto pubblico in piazza San Carlo.

Il pubblico protesta...

La voce dell'uccellino

Chi ha sentito la radio in queste ultimi giorni ha certamente notato un fatto: l'uccellino, il classico usignolo che a intermittenze faceva sentire la sua voce, fra un pezzo e una conferenza, fra una canzone e un comunicato, non è più lo stesso. La sua voce è cambiata. Non è più quella di prima. E ce ne dispiace, perchè ci eravamo ormai abituati a sentirla.

Che è mai accaduto? La voce dell'usignolo si è forse arrochita? Oppure, data la stagione fattasi rigida ad un tratto, è morto di freddo e di fame? L'uccellino della radio non ha dunque trovato qualcuno che gli mettesse sul balcone le briciole avanzate del pranzo?

La sua voce era una buona ragione delle nostre ore solitarie passate fra la poltrona e la saletta; una compagna delle ore di siesta. Il nuovo segnale delle stazioni italiane ci piace di meno, proprio perchè ci eravamo così ormai abituati al primo.

Ci auguriamo che presto il primiero cinguettio, il nostro, quello solito, torni in onore. Lo diciamo anche a nome di molti radioascoltatori che ci hanno fatto presente lo stesso desiderio. Se il meccanismo del cinguettio originale si è guastato è necessario ripararlo d'urgenza per la buona pace di tutti.

Uno stabilimento in fiamme

300 mila lire di danni

I nostri pompieri sono stati avvertiti telefonicamente che in San Maurizio Canavese si era sviluppato un incendio nello stabilimento della «S. A. lavorazione e ricupero cascami». Due distaccamenti, con autopompe e attrezzi, agli ordini dell'ing. Pastore, sono subito partiti e sul posto hanno trovato i pompieri locali già all'opera. Il giungere dei nostri ha permesso di localizzare l'incendio e di domarlo mercè un intenso, attivissimo lavoro. Le fiamme erano già altissime e avevano ormai invaso magazzini e laboratori. Sono andati distrutti 600 metri quadrati di tetto e seriamente deteriorati sono stati i macchinari. I danni si valutano in 300 mila lire.

Reati, disgrazie e litigi

FERITO IN UNO SCONTRO fra una motocicletta e un'automobile è stato ieri Luigi Avanzi di Pietro, abitante in via Livorno 68. Egli si trovava sul sedile posteriore di una motocicletta condotta da Giovanni Iesson di Antonio, d'anni 26, quando, nell'attraversare il corso Castelfidardo in macchina si scontrava con un'automobile di piazza guidata dall'autista Luciano Peano, di 31 anno. L'Avanzi, sbalzato di sella riportava contusioni ed escoriazioni al viso ed alla mano destra che all'Ospedale Mauriziano venivano giudicate guaribili in quindici giorni.

DUE FANCIULLI INVESTITI DA CICLISTI. — La bimba Anna Maria Marino di Salvatore è stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto mentre stava attraversando la via Cigna. Il piccolo riportava la frattura della gamba destra e varie contusioni giudicate guaribili in 30 giorni. Il ciclista è stato identificato in Aldo Antonino, abitante in corso Duca degli Abruzzi 2, il quale investiva anche il piccolo Giuseppe Vercelli, di 5 anni, che abitava in via Cigna 37. Il bambino riportava la frattura della gamba sinistra e varie contusioni giudicate guaribili in 30 giorni.

L'IRASCIBILE MARITO. — La casalinga Maria Fantoni, di anni 28, è stata medicata all'Ospedale di San Giovanni per una ferita alla mano sinistra e per contusioni alle spalle. Essa ha dichiarato che il marito, che ha un carattere un po' vivo, mentre stava litigando con lei, le aveva scagliato contro i piatti più i bicchieri, riportando la sua ferita. Dopo l'incidente, dopo la donna guarita in sette giorni.

VUOL SALIRE LE SCALE E RUZZOLA. — Giuseppe Turlo saliva ieri le scale della sua casa di via Roma 39, ma per otto veloce più del necessario, le gambe non lo sorressero. Dopo alquanto traballamento, egli finì per ruzzolare fino in fondo, rendendosi fortemente lesa contusa al capo, che il dottor Gabellone del San Giovanni ha giudicato guaribile in 20 giorni.

A COLLEGNO, in corsa Santa Margherita, è stata investita da un'automobile che ha proseguito nella sua corsa un che alcuni testimoni assicurano essere una Lancia, la casalinga Carolina Simonetti in Catasso, di anni 42, la quale ha riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale con commozione cerebrale, abrasioni e contusioni multiple al volto e agli arti. All'Ospedale Maritimo dal dott. Bardi, è stata dichiarata guaribile in 15 giorni.

SCONTRO FRA UNA MOTO E UNA AUTO — In corso Lecce nel pomeriggio alle 14,45 uno scontro fra una motocicletta ed un'automobile è avvenuto in via Cigna. Le due persone a bordo della motocicletta, Daniele Battista, di 56 anni, abitante in via Ottolenghi 25, e la di lui figlia Olga, di 22 anni. Entrambi si trovavano su di una motocicletta guidata da Ernesto Nilson in Cesare, di 37 anni, abitante in via Aosta 2. La motocicletta si era scontrata con l'automobile guidata dal signor Giacomo Pia fu Domenico, di 51 anno, e nell'urto padre e figlia erano stati sbalzati al suolo. La giovane ha riportato ferite lacero contuse al naso e alla gamba sinistra, che ha riportato contusioni multiple al capo ed in varie parti del corpo, è stato giudicato in osservazione, guaribile in 30 giorni. Il padre, invece, che ha riportato contusioni multiple al capo ed in varie parti del corpo, è stato giudicato in osservazione, guaribile in 30 giorni. Il padre, invece, che ha riportato contusioni multiple al capo ed in varie parti del corpo, è stato giudicato in osservazione, guaribile in dieci giorni. Anche il conducente della motocicletta è stato medicato all'Ospedale di San Giovanni dal dott. Galassino.

L'IRASCIBILE MARITO. — La casalinga Maria Fantoni, di anni 28, è stata medicata all'Ospedale di San Giovanni per una ferita alla mano sinistra e per contusioni alle spalle. Essa ha dichiarato che il marito, che ha un carattere un po' vivo, mentre stava litigando con lei, le aveva scagliato contro i piatti più i bicchieri, riportando la sua ferita. Dopo l'incidente, dopo la donna guarita in sette giorni.

VUOL SALIRE LE SCALE E RUZZOLA. — Giuseppe Turlo saliva ieri le scale della sua casa di via Roma 39, ma per otto veloce più del necessario, le gambe non lo sorressero. Dopo alquanto traballamento, egli finì per ruzzolare fino in fondo, rendendosi fortemente lesa contusa al capo, che il dottor Gabellone del San Giovanni ha giudicato guaribile in 20 giorni.

A COLLEGNO, in corsa Santa Margherita, è stata investita da un'automobile che ha proseguito nella sua corsa un che alcuni testimoni assicurano essere una Lancia, la casalinga Carolina Simonetti in Catasso, di anni 42, la quale ha riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale con commozione cerebrale, abrasioni e contusioni multiple al volto e agli arti. All'Ospedale Maritimo dal dott. Bardi, è stata dichiarata guaribile in 15 giorni.

SCONTRO FRA UNA MOTO E UNA AUTO — In corso Lecce nel pomeriggio alle 14,45 uno scontro fra una motocicletta ed un'automobile è avvenuto in via Cigna. Le due persone a bordo della motocicletta, Daniele Battista, di 56 anni, abitante in via Ottolenghi 25, e la di lui figlia Olga, di 22 anni. Entrambi si trovavano su di una motocicletta guidata da Ernesto Nilson in Cesare, di 37 anni, abitante in via Aosta 2. La motocicletta si era scontrata con l'automobile guidata dal signor Giacomo Pia fu Domenico, di 51 anno, e nell'urto padre e figlia erano stati sbalzati al suolo. La giovane ha riportato ferite lacero contuse al naso e alla gamba sinistra, che ha riportato contusioni multiple al capo ed in varie parti del corpo, è stato giudicato in osservazione, guaribile in 30 giorni. Il padre, invece, che ha riportato contusioni multiple al capo ed in varie parti del corpo, è stato giudicato in osservazione, guaribile in dieci giorni. Anche il conducente della motocicletta è stato medicato all'Ospedale di San Giovanni dal dott. Galassino.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 127.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Bragaglia) — Ore 21,15: «Più che l'amore» di G. D'Annunzio.
ALFIERI (stag. Reiss) — Ore 15,15: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» — Ore 21,15: «Bohème» di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. Maria Casalegno) — Ore 15,15 e 21,15: «Signori, si parte...» di F. Barbera.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese) — Ore 15,15 e 21,15: «Quello stanotte di mio cugino» di L. Vado.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra elettrica. Ore 9-23.
CHIARELLA: 16-18,30 e 22: Latilla.
SALBO: 15 e 21: I soldi in vacanza.
NAVE VITTORIA: Ore 16: Cleopatra (a 3 dim.).
SUPERGANZE: Ore 15 e ore 21.
IMPERIALE: Ore 17: The 21st Hole.
DAY DANCE: V. Pompa 7: ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Stadelli, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Carla Rosa» - Matha Eggerth, Sandro Palmieri, Speressa.
STATUTO: «Tutta la città ne parla».
CHIARELLA: Rambo e Latilla-De Rege.
IDEALE: «Amore in gabbia» e Varietà.
ALPI: «Sogni d'estate» - A. Hardy.
NAZIONALE: Sensazionale combinazione. Ultimo giorno.
MASSIMO: Quartiere chiuso. J. Parker, l'uovo prego; La vittoriosa avanzata delle truppe italiane nel Tigrè.
ITALIA: Il Principe Wronzeff. Rebu.
REGINA: «Cellulide» e Varietà.
OLIMPIA: Freccia d'argento. Wieck.
CORSO: Re Burlone. Armando Falconi
REX: «Le scarpe al sole».

I divertimenti

Oggi al CINECORSO prime rappresentazioni di RE BURLONE con ARMANDO FALCONI

Grande lavoro, prodotto felicissimo della cinematografia italiana, magnifico saggio dei nuovi tempi.

GLI INFATUATI

della produzione straniera vadano a vedere e ad ammirare questo film eseguito con tanto ardore, passione, ingegno, abilità, manifestazione splendente di ciò che si può, si sa e si deve fare in Italia.

DRAMMATICO E COMICO

insieme, il *Re Burlone* (dalla commedia di Rovetta) è di una teatralità doppiamente conquistatrice in film, dove tutto appare abilmente distribuito congegnato compreso. L'azione incalzante, i caratteri decisi marcati energici, le inquadrature leggiadre artistiche mirabili, tutto fila via con un ritmo rapido divertente appassionante, sicchè lo spettatore vola e il pubblico ne è pervaso e conquistato senza un attimo di distrazione.

STUPENDA INCARNAZIONE di ARMANDO FALCONI

questo *Re Burlone* esce dal suo viso, dal suo portamento, dalla sua voce con caratteristiche inobliabili. L'accompagnamento perfetto. Tutto il parlato è una meraviglia. Sentiremo risate, degli applausi, spunterà qualche lagrimuccia.

Politeama CHIARELLA

Oggi sulla scena debutto della grande Compagnia di avanspettacolo

LATILLA

della quale fanno parte i famosi

Fratelli DE REGE

e la grande Orchestra

LATILLA

Sullo schermo oggi e domani ultimo replicato di

RUMBA

grande successo della Paramount. Mercoledì: *Le navi di Satana.*

STATUTO GRANDE SUCCESSO COMICO

di *Tutta la città ne parla* che, a richiesta generale, si replica oggi per l'ultimo giorno.

Domani: *Luci della ribalta* con *Lil Dagover* e *Adolfo Wohlbrück.*

CINEMA ALPI Oggi ANN HARDING in SOGNO D'ESTATE

Interessante vicenda dell'amore di una dottoressa (piuttosto dedita agli studi severi) per uno spensierato sportivo. *Ann Harding* è una protagonista perfetta.

I coristi di Racconigi

alle R.R. Palazzine di San Rossore

La Scuola corale Carlo Costa del Dopolavoro di Racconigi diretta dal prof. Giuseppe Rossetti, avrà l'alto e amitio onore di eseguire un concerto all'Augusta presenza delle Loro Maestà e della Famiglia Reale. Il complesso corale è già partito alla volta di San Rossore.

Sere addietro i coristi erano stati ospiti al Reale Castello di Racconigi ed avevano eseguito alla presenza del Principi di Piemonte un programma di varie, caratteristiche, colorite esecuzioni ottenendo il plauso dei Principi e l'affettuoso incoraggiamento di S. A. R. Umberto di Savoia il quale ha voluto riservare ai trenta cantori, tutti operai e contadini, la sorpresa di farli invitare a San Rossore. L'invito è giunto inaspettato, ed ha suscitato un vivo entusiasmo nei volonterosi coristi i quali hanno visto coronati i loro sforzi attraverso un tenace, appassionato, intelligente studio.

Un parco di divertimenti

nel Giardino della Cittadella

Sabato scorso, al Giardino della Cittadella, si è inaugurato il parco dei divertimenti allestito sotto gli auspici del Dopolavoro Rionale Fascista «Augusto Muselli» ed a beneficio delle opere assistenziali del Gruppo.

Personalità in viaggio

Col direttissimo delle 21,15, proveniente da Roma, è giunto ieri sera S. E. il marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza.

La linea tranviaria N. 13

Quest'oggi, dopo la corsa inaugurale, la linea n. 13 (Lucento-Val Salice) verrà prolungata in Val Salice per via Enrico Thovez sino al Bivio del Nobile.

La rubrica dei Matrimoni sarà pubblicata nella nostra Edizione della sera.

Bollettino Demografico

27 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
Morti	12
Matrimoni trascritti	24

STATO CIVILE

27 Ottobre 1935 - A. XIII

Panzanin Maria fu And., d'anni 28, da Treviso Veneto, via S. Dalla 75.
Baron Marie in Vittorio, id., 33, di Torino, ortolana, c. Sperin 55.
Narcagno Enrico, id. 61, da Biella, il pensatio, v. G. Verdi 45.
Marasio Clara n. Ferraris, id. 60, da Galliate N., casal., v. N. Colonna 19.
Gargaro Adelaide di Ciberario, id. 74, da Carmagnola, cas., v. Buonarroti 22.
Bertotti Paola Luciano di Pier Luigi, di anni 3, di Torino, v. P. Tommaso 5.
Carnelle Maddalena ved. Perino, d'anni 70, da Cavorgne, casalinga, corso Francia 180.
Sonia Caterina ved. Marcaccro, id. 67, da Montescuro T., casalinga, via Borgo Dora 35.
Brunardi Margherita ved. Orilia, id. 61, da Cuneo, operaia.
Canavesio Vincenzo fu Domenico, id. 60 di Torino, falegname.
Gardano Lorenzina ved. Zegani, id. 43, da Livorno Ferr., casalinga.
Toglietto Giovanni fu Giuseppe, id. 56, di Torino, rappresentante.

Farmacie aperte oggi

Almagia, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Borgo Cenisia, corso Fiume 4 — Custodi, via Duchessa Jolanda 6 — Cooperativa 38, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa 68, via Bonaguro 17 — Cooperativa 76, via Ala 31 — Cossa, corso Racconigi 39 — Del Corso, via Saluzzo 2 — Del Leone, via San Secondo 46 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città, 8 — Internazionale, via Carlo Alberto 31 — Ferrero e Paola, piazza Savoia — Nazionale, via Nomaglio 22 — Negro, corso Orbassano 85 — Oliveri e Raimondo, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale San Giovanni, via Morlo Giulia 36 — Pilonetto, corso Massimiani 207 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Regio Parco, via Modena 242 — Ritratore, via Nizza 171 — Rosati e Olivari, via Stradella 39 — Sonja Maria, via Santa Maria 3 — Succi, corso Cavour 305 — Subalpina, corso Casale 71 — Zecchi via Frejria, via San Donato 55.

Corso di fotografia pre-aeronautica

Il Ministero dell'Aeronautica ha affidato lo svolgimento di un corso annuale di specializzazione preaeronautica per la categoria fotografi alla Scuola di fotografia «Guido Rossi di Montelera» che ha sede nella nostra città in via del Carmine n. 14. I due anni (classi 1917, 18, 19) che frequenteranno il corso locale preaeronautico che ha inizio il 30 corrente, potranno compiere il loro perfezionamento nella R. Aeronautica.

Una Messa per i caduti dell'Arma di Cavalleria — A cura dell'Associazione Arma di Cavalleria, domani, alle ore 9, nella chiesa di San Carlo, verrà celebrata una Messa di suffragio per i camerati e familiari defunti, alla quale sono invitati le signore patronesse, i soci e i familiari.

Consigli medici del Lunedì

Alla *gastrite acuta da ingestu* vale a dire: a quell'infiammazione degli intestini gastrici che consegue all'ingestione di quantità troppo abbondanti di cibo fa seguito, di norma, un'infiammazione della mucosa che riveste le pareti interne dell'intestino. In altre parole: l'indigestione è seguita, generalmente, da un attacco di *enterite catarrale acuta*.

La *gastrite acuta* può essere determinata anche da cibi alterati come la vita di putrefazione, vini guasti, ecc.; ma le stesse conseguenze reca l'abuso dell'apparato digerente. In questo caso l'infiammazione è provocata dall'azione diretta dei prodotti tossici venuti a contatto della mucosa gastrica: nel caso precedente, invece, i prodotti tossici si sviluppano in conseguenza del prolungato soggiorno nello stomaco di cibi che non possono essere prontamente e convenientemente digeriti a causa della loro eccessiva quantità.

Tanto nel primo, come nel secondo caso lo stomaco cerca di liberarsi del contenuto mediante il rigurgito, che è in più pratico ed efficace difesa contro le intemperanze degli ebbri: però non è tutti gli stomaci è consentita questa facile e pronta liberazione da quell'ingombro molesto e sono costretti a farla lentamente a traverso l'intestino.

Accanto lo sconcertante dello stomaco per questa via il quale non è affatto rigurgito, ma si compiono, invece, l'infiammazione della mucosa gastrica, che si è prima determinata, non cessa immediatamente, ma permane qualche tempo ed è seguita dall'infiammazione dell'intestino provocata dallo stesso cause.

Il sintomo più evidente del catarro intestinale acuto è la diarrea, che però può mancare se il grosso intestino (ultima parte del tubo digerente) non è attaccato dall'infiammazione. Altri sintomi sono i dolori al ventre ed un perturbamento delle condizioni generali. I pazienti si scuotono per la più abbattuti, anche nei casi più leggeri; in quelli più gravi sono assai prostrati e costretti a tenere il letto. Talvolta primeggiano i caratteri di un'infezione generale: i malati si lagnano di dolori ai capo, al dorso ed agli arti; hanno spesso qualche vertigine. La temperatura si mantiene normale, ma talvolta si ha febbre, più o meno alta, che dura uno o più giorni.

La cura di queste affezioni è facilmente intuibile; una parca dieta e somministrata a tempo libera ben presto dall'intossicazione e limita le conseguenze; si deve però guardarsi dal prescrivere una troppo energica irritazione della mucosa intestinale come avviene con certi purganti troppo energici o somministrati a dosi eccessive. In questi casi la «Magnesia S. Pellegrino» costituisce l'ideale delle purghe, poichè agisce blandamente ma a sufficienza, non irrita e quindi non prosegue alcun periodo positivo. Una bustina, od una scatoletta del tipo offerto sopra, sono sufficienti per liberare un adulto dalle molestie conseguenze dei catarri di sopra.

(Decreto Prefettizio n. 59451 - 3 ottobre 1935-XIII - Milano) (584

MOBILI *Arredamenti negozi con radiche inalterabili.* STEFFENINO - Via Pinelli, 3

PROPRIETARI DI CASE

IMPRESARI-COSTRUTTORI

Solo rivolgendoVi direttamente alla

FABBRICA,

in via Madama Cristina 125 angolo corso Dante, tel. 61-960, o richiedendo i nostri cataloghi, che Vi invieremo senza impegno dietro richiesta telefonica, potrete acquistare a prezzi realmente economici le migliori e più resistenti

TAPPEZZERIE IN CARTA

SOCIETA' ANONIMA
CARTE DA PARATI
Via Madama Cristina 125
Tel. 61960

Produttori del NITOR

tappezzeria lavabile inalterabile disinfettabile

CINEMA-VARIETA' VITTORIA

Gestione S. A. Stefano Pittaluga

RIAPERTURA

Venerdì 1° Novembre

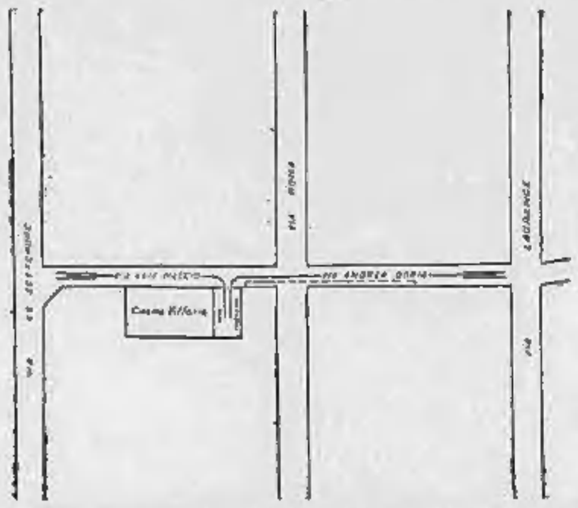
con l'eccezionale complesso artistico

GREGOR et ses GREGORIENS

SULLO SCHERMO:

IL RE DELL'OMBRA

un film giallo sensazionale



La «piantina» schematica qui affiancata, precisa chiaramente la nuova posizione dell'ingresso al Cinema Varietà Vittoria, che è stata spostata lievemente verso via XXIV Maggio. In quanto alle possibilità di accedere al simpatico locale — così caro alla cittadinanza e rapidamente riordinato e ripristinato dalla S. A. Pittaluga — il pubblico vede come vi si possa agevolmente arrivare da via Lagrange (per via Andrea Doria) e da via XX Settembre (per via XXIV Maggio). Saranno accuratamente disposti i servizi per il movimento e il posteggio delle automobili.

Prezzi: Galleria L. **5** - Platea L. **3**

DA **BIANCHI**

OTTOBRE-NOVEMBRE

mesi dei

TAPPETI

La più spettacolosa scelta di tappeti in cocco, in cotone, in lana, in ogni qualità, misura e prezzo.
Arazzi, scendiletto, passatoie, zerbini, ecc., ecc.

Gli acquisti sono attualmente più che convenienti e consigliabili

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

OGGI
28 ottobre al CINECORSO

prime rappresentazioni di una delle più spettacolose cinematografie italiane, diretta da Enrico Guazzoni per la "Capitani Film,,

IL RE BURLONE

PROTAGONISTA

Armando FALCONI

ELLEN MEIS
nella parte di **Regina delle Due Sicilie**

Altri interpreti:

LUIGI CIMARA
LUIGI PAVESE
NICOLA MALDACEA
MARIO PISU
MARIA DENIS
CESARE ZOPPETTI
LUISA FERIDA
ACHILLE MAIERONI
DIANA LANTE
ELLEN MEIS
OLINTO CRISTINA
VASCO CRETI

ARMANDO FALCONI (il Re burlone)
in una delle sue belle risate

Anno 69 - TORINO - Lunedì 28 Ottobre 1935 - Anno XIII - Num. 257

Tredici anni sono passati dal giorno della Marcia su Roma. Entro ed oltre i confini l'Italia proletaria è in marcia verso le mète della Rivoluzione. Incomincia l'anno XIV: « Salutiamolo con stile guerriero ed a bandiere spiegate ». E' l'anno della prova, è l'anno della vittoria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Cinquanta Nazioni coalizzate negano all'Italia un po' di posto al sole e stanno per aggredirla con sanzioni economiche. Quarantaquattro milioni di italiani decisi a difendersi replicano con il grido della vigilia: *A NOI!*

Le parole di Mussolini
all'Italia grande e proletaria
Vasta eco in Germania

Berlino, 28 mattino.

Il discorso di Mussolini ai rurali a Palazzo Venezia, le dichiarazioni fatte alla stampa estera nell'occasione, e l'ordine del giorno del Duce per la ricorrenza della Marcia su Roma celebrata quest'anno da tutta l'Italia in piedi, sommariamente riferiti e appena sottolineati sabato notte nelle tarde edizioni dei giornali, hanno trovato ieri larghi resoconti e sono stati ampiamente commentati come documenti di eccezionale significato nella storia dello sviluppo fascista. L'accenno significativo del Duce alla impresa africana, nelle sue relazioni ed influenze con lo sviluppo della Rivoluzione fascista, avvia i giornali al tentativo di interpretazione e di approfondimento di tutto intero il pensiero mussoliniano al riguardo.

La dinamica di un movimento

Il *Berliner Tageblatt*, riferendosi all'accenno alla Rivoluzione fascista, come continuazione sulla via sociale di quella francese, rileva che come quella ha abolito il dominio feudale, così la Rivoluzione fascista è rivolta contro la plutocrazia economica, «sviluppo — dice — che tutti i popoli, sull'esempio fascista, dovranno anche essi percorrere». Questo sviluppo, Mussolini ha detto che non sarà ritardato dall'impresa africana, anzi ne sarà accelerato.

«Le conseguenze che Mussolini — commenta qui testualmente il giornale — in politica interna intende trarre dalla guerra africana, sono così in maniera inequivocabile accennate. In ogni caso, è confermato che con questa guerra, la Rivoluzione fascista entra in un nuovo stadio del suo sviluppo».

E continua:

«E' significativo che Mussolini, viceversa, sterzi nella sua politica verso un indirizzo più decisamente radicale che fa apparire gli obiettivi del Fascismo in una nuova luce. Ambedue le manifestazioni — conclude il giornale accennando anche all'ordine del giorno per la Marcia su Roma — e soprattutto l'allocuzione ai contadini, sono ispirate poi allo scopo di sempre più rafforzare le basi della politica interna del Regime».

Il *Boersen Zeitung*, commentando anch'esso sia l'allocuzione ai rurali che le dichiarazioni alla stampa estera, nonchè il manifesto del Duce, rileva che le tre manifestazioni costituiscono una nuova conferma della dinamica del movimento fascista.

«Queste tre manifestazioni sono estremamente importanti — scrive — non soltanto per la politica interna italiana, ma anche per la politica estera. La figura del Duce — aggiunge a questo punto — appariva, oggi, anche a coloro che sono abituati a vederlo, in occasioni eccezionali, in un aspetto nuovo: il suo viso era più raccolto, ancora più teso, ancora più signoreggiato dal riverbero dell'ora storica. I semplici contadini che erano raccolti nella sala di Palazzo Venezia, non immaginavano nemmeno lontanamente di assistere, non già ad uno dei soliti atti rappresentativi del Duce, ma ad un avvenimento di eccezionale importanza. Alla loro tranquillità raccolta ma inconsapevole, faceva contrasto efficace il raccoglimento dominato e consapevole del Duce. Ambedue: la forza statica e la forza dinamica, simbolicamente in questo quadro si completavano. Da lungo tempo Mussolini non aveva più sottolineato — continua il giornale — così fortemente come ha fatto oggi, la sua intima unione col popolo. Egli mottegiò saporitamente coloro che si sforzano di dare alla sua famiglia una discendenza nobiliare, ed orgogliosamente vantò che tutti i suoi antenati hanno appartenuto alla terra, alla terra d'Italia. «Io e voi — ha detto — rappresentiamo la razza italiana».

La Rivoluzione continua

Il giornale passa quindi alle dichiarazioni fatte ai giornalisti esteri, le quali hanno in qualche modo commentato ed illustrato lo sfondo politico dell'allocuzione ai rurali.

«La Rivoluzione fascista — commenta il giornale — continua, dunque»; e il giornale richeggia la tesi della continuazione sociale della Rivoluzione del '22 nonchè l'accenno all'attuale spedizione africana.

«Queste parole — aggiunge — hanno, accanto alla loro grande importanza di politica interna, anche un considerevole significato di politica estera. Il motto dell'Italia «grande e proletaria» che combatte per il suo posto al sole, è, con queste parole, nuovamente ed in tono anche più efficace, riaffermato nel campo della politica estera, dappoichè la lotta della forza dinamica contro la forza statica, la lotta delle nazioni sociali contro la statolatria plutocratica, non può rimanere limitata soltanto al campo della politica interna quando la si elevi a massima di politica statale. Prova di ciò è il semplice fatto che coloro che oggi apparivano davanti a Mussolini, sono proprio dei rappresentanti del popolo italiano, coloro cioè appunto, nel cui interesse il Regime cerca l'obiettivo della più grande Italia. Così, in quest'ora solenne — il giornale conclude — le parole del Duce includono nuovamente la conferma della spedizione africana come necessità nazionale e popolare, ed assumono il valore di un motto simbolico per le trattative alesse che si svolgono in questo momento fra le Cancellerie».

Gli accenni allo sviluppo della Rivoluzione fascista, nei suoi connessi con l'impresa africana, assumono poi tanto maggiore forza e rilievo nei commenti di questi giornali dal fatto che non soltanto essi hanno fatto argomento della allocuzione ai rurali e delle brevi dichiarazioni alla stampa, ma che soprattutto è proprio con essi che si inizia l'ordine del giorno alle Camicie Nere per la ricorrenza di questa eccezionale celebrazione della Marcia Fascista, con l'elegante allusione alla mobilitazione civile degli Italiani, che ha chiuso il XIII anno di Regime e di cui il mondo dell'egoismo plutocratico e conservatore deve necessariamente prendere nota».

Molto rilevata è poi da tutti i giornali, in carattere grassetto, la ultima parte del manifesto, l'accenno cioè, all'assedio economico che si tenta di mettere all'Italia, che la storia registrerà come un infame delitto, al quale tutti gli italiani degni di questo nome apporranno la più inflessibile resistenza, ma del quale, per distinguere amici da nemici, serberanno memoria e la tramanderanno ai figli dei figli.

La ricorrenza della Marcia su Roma è stata naturalmente degnamente commentata a Berlino, dove alla sontuosa sede del Fascio tutta la colonia è convenuta a udire la parola dell'on. Fani appositamente inviato da Roma. Il discorso dell'on. Fani è stato preceduto da una breve allocuzione dell'Ambasciatore, che ha fra l'altro letto all'adunata, la quale l'ha ascoltato in piedi, l'ordine del giorno del Duce. Anche il segretario del Fascio dott. Della Morte ha pronunziato poche parole. Tutti gli oratori hanno rivolto il pensiero alle truppe combattenti in Africa e al Duce animatore. L'adunata si è chiusa con una proiezione cinematografica dell'Istituto Luce sull'Abissinia e sulle nostre operazioni.

G. P.

28 OTTOBRE

La celebrazione a Parigi

Parigi, 28 mattino.

A Magic City sono stati celebrati ieri mattina il 13.o annuale della Marcia su Roma e il 17.o anniversario della Vittoria. L'oratore ufficiale inviato da Roma era l'on. De Marsico. La solenne cerimonia, alla quale erano convenuti tutti i fascisti di Parigi e numerosissime persone appartenenti alla colonia italiana, è stata presieduta dal R. Ambasciatore, S. E. Cerruti. Ha preso per primo la parola il Console generale, commendatore Camerani, il quale ha presentato l'oratore ufficiale nonchè il nuovo Commissario straordinario del Fascio «Nicola Bonservizi» di Parigi, signor Paolo Savina.

L'on. De Marsico ha pronunciato una allocuzione celebrativa della grandiosa ricorrenza dell'Italia nuova, suscitando un entusiasmo indicibile in tutti i presenti, che hanno acclamato all'Italia, al Re e al Duce.

S. E. Cerruti ha dato poi conoscenza di un telegramma inviato al Duce. La riunione si è svolta fra i canti della Rivoluzione.

L'Annuale della Marcia su Roma è stato commemorato con particolare solennità, resa più raccolta e vibrante per il momento eroico che l'Italia fascista sta attraversando, in tutti i centri italiani all'estero. A BRUXELLES il nostro Ambasciatore ha inaugurato ufficialmente la magnifica sede della Casa d'Italia e l'on. Fossa ha pronunciato un vibrante discorso. A BUDAPEST l'on. Buronzo ha illustrato, fra l'entusiasmo degli italiani convenuti nella Casa del Fascio la missione dell'Italia nel mondo. A PRAGA ha parlato l'on. Verga; a VIENNA l'on. Andrea Gastaldi; ad AMBURGO il direttore dell'Istituto di cultura italiana; ad ATENE l'on. Ezio Maria Gray; a BARCELLONA il dott. Pinna Berchet; a MARSIGLIA l'on. Carapelle; a NIZZA MARITTIMA l'on. Vecchini; a STRASBURGO il camerata Paolo Dini; a SION il dott. CREPAS; a TOLONE l'on. Oreste Bonomi; a CHIASSO e a INGANO l'avv. Orazio Quaglia presidi della provincia di Torino; a LOCARNO e a BELLINZONA l'avv. CAPPI.

Ovunque si sono avute fervide dimostrazioni e calorosissime acclamazioni al Duce da parte delle comunità italiane intervenute in massa.

Nuovo arrco di guerra

In un'ora e 12 minuti va da Sesto a Roma

Roma, 28 mattino.

Un apparecchio da combattimento di nuovo tipo, costruito dalla Società Breda e pilotato dall'ing. Furio Niclot è partito ieri dall'aeroporto di Sesto San Giovanni alle ore 10,5 ed è giunto regolarmente all'aeroporto di Montecelio alle ore 11,17, effettuando il percorso in un'ora e 12 minuti, alla velocità di crociera di 400 chilometri all'ora.

Il pensiero augurale al Duce dell'Eritrea e delle truppe

Roma, 28 mattino.

Al Duce è pervenuto da Cealli il seguente telegramma di S. E. De Bono: «La Colonia e le truppe che qui combattono, rivolgono il loro pensiero augurale al Duce del Fascismo, con la certezza che l'Anno XIV segnerà in modo indelebile i destini dell'Italia Fascista». — De Bono».

Badoglio e Lessona imbarcati sul "Conte Verde,,

Massaua, 28 mattino.

Sabato, 26 ottobre, hanno preso imbarco sul Conte Verde per ritornare in Italia, il Maresciallo Badoglio e il Sottosegretario alle Colonie.

ACQUISTI DI NOSTRI SOLDATI NEL MERCATO DI ADUA

Come è scoppiata la rivolta di Harrar
La severità "prussiana„ di un istruttore belga - Lo scontro dei mobilitati con un plotone di "zabanias„ - Fucilazioni in massa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Frontiera franco-etiopica, 28 mattino.

Ragguagli portati da disertori harraresi, che hanno passato la frontiera l'altra notte, danno particolari sulla rivolta di Harrar dei giorni scorsi. Essa si svolse poco lungi dalla città, in un campo che serve da piazza d'armi. L'origine è da attribuirsi alla punizione inflitta da un ufficiale istruttore belga ad un mobilitato, particolarmente duro nell'apprendere i primi rudimenti dell'arte militare.

Il malumore per la severità eccessiva e — parrei dire — «prussiana» di codesti ufficiali serpeggiava già nelle truppe da vario tempo. La punizione servì da scintilla. Alcuni commilitoni del punito, difatti, protestarono ad alta voce, provocando l'intervento di un plotone di «zabanias», i gendarmi abissini. Mentre i protestatari venivano ridotti al silenzio col metodo sbrigativo in uso in quel paese, un colpo di fucile in direzione dell'ufficiale belga, che soltanto all'imperizia del tiratore dovette la vita. Successe un parapiglia. Per non essere sopraffatti e perdendo completamente il sangue freddo, gli «zabanias» fecero uso delle «armi a d'ordinanza». Parecchi mobilitati caddero al suolo: una ventina, mi dicono. I più si sbandarono in direzioni diverse. Una cinquantina si diedero alla campagna e gli stessi informatori riferiscono che essi stanno tentando di congiungere le forze composte di circa 600 fucili di Belai, un ribelle originario del Tigrè, il quale, in questo momento, sta ingaggiando nei pressi di Garamullai, le montagne harraresi, dove credesi che rimarchi ancora Ligg Yasu.

Un buco nell'acqua

Il grosso dei mobilitati, però, fermato da altri «zabanias», venne ricondotto al campo. Per ordine del governatore, Ras Nasebù, una specie di decimazione fu subito operata. Non mi è possibile, tuttavia, precisare il numero esatto dei fucilati, perchè, diversamente da quanl'era successo alcuni giorni prima per i 10 reintegrati, per l'occasione i tre soldati resi di nuovo venduto rapidamente il coperchione dell'automobile e le cartucce. Le esecuzioni non furono pubbliche. Dovettero, in ogni modo, essere numerose, che un harrarino disertore, nel suo linguaggio figurato, tradottomi da un buon interprete, mi dice che, quel mattino, al campo, si sparò come in una battaglia.

Per dare, finalmente, uno spettacolo ai mobilitati, che, divisi in scaglioni di cento, vennero subito inviati verso l'Ogaden, Ras Nasebù, prima di partire per il proprio Quartier Generale, congedò gli ufficiali belgi, i quali, d'altronde, essendo in servizio attivo, erano già stati richiamati dal loro Governo e rimandarono la partenza soltanto di dieci istanze del governatore.

A tirare le somme, il reclutamento di codesti istruttori non è stato grande. Arrivati due soli addetti col fiero proposito di portare il vecchio esercito abissino al rango d'un esercito europeo, se ne tornarono chi adesso dopo aver fatto un buco nell'acqua.

Le cause del fallimento della loro missione debbono attribuirsi, da una parte, alla mentalità del soldato abissino, all'insufficienza dei mezzi e loro disponibilità; dall'altra, alla loro visione distrettuale, alla loro incapacità di comprender uomini e cose e, infine, al nazionalismo, che privava le loro lezioni d'ogni fonte riflettente.

La loro attività, in generale, si esplicò soprattutto negli esercizi di piazza d'armi: camminare in fila, a passo cadenzato, ed eseguire le varie fasi dei movimenti di insieme. Senza riuscire le scene comicissime e la confusione che seguivano lo scattare d'ogni comando, le esercitazioni in piazza d'armi finivano quasi sempre con un mezzo disastro. La ragione: gli abissini camminano a piedi nudi e sopra, inoltre, che in Etiopia le strade sono, per la più, fondi di torrenti. Piazze d'armi vere e proprie non ne esistono. In generale, esse sono vasti spazi liberi, molto spesso cosparsi di arbusti spinosi e di graminacee dure come cannicelli, e sempre costellate di pietre e ciottoli aguzzi.

Ricordi amari

Quando comunque per proprio conto, tuttavia, l'abissino scalza evita, saltellando con una specie d'istinto, le asperità e le difficoltà del terreno. Ma, inquadrato, costretto a camminare a tempo, a mantenere un allineamento preciso, egli deve fatalmente calpestare le pietre, i ciottoli, gli arbusti spinosi, scorticandosi, in conseguenza, i piedi, per quanto la sua epidermide, col lungo uso, sia diventata dura come il cuoio.

Non mancarono, perciò, le proteste e le rimostranze. Ma gli istruttori restarono inflessibili. Così ad interrompere l'allenamento e la cadenza! In conclusione! Soltanto ad Harrar, a quanto mi riferiscono, non vecchia di mobilitati fatica ogni giorno all'ospedale perchè con piaghe ai piedi.

Lo scontento delle cariovere, la paura della popolazione, che, ad ogni sparatoria si allarma e fugge credendo alla guerra, impedirono inoltre le esercitazioni di tiro e ogni manovra tattica, mentre la brevità del tempo non permise di creare degli istruttori.

In complesso, la loro prestazione mercantile non è servita a niente: essa s'è perduta nel «mare magnum» dei mobilitati etiopici. Su 500-600 mila uomini, così ne istruirono 5-6 mila, i quali, dopo appena un mese, un mese e mezzo, vennero mandati nei villaggi ad insegnare... quanto non avevano avuto il tempo di imparare.

Della loro opera non resterà, dunque, che un ricordo: un ricordo amaro nel cuore degli italiani, un ricordo scritto nei portafogli del Negus, gli stipendi di cinquanta gente essendo stati, in un primo tempo, lautissimi: da 1500 a 2000 talleri (3000-4000 lire) per un semplice tenente. In seguito, però, il Negus tirò i cordoni della propria borsa. Da qualche mese, gli stipendi non vengono neppure pagati.

Il loro congedo ha provocato un senso di sollievo ad Harrar ed è appunto in seguito al ritorno delle colonne, che Ras Nasebù potè lasciare la capitale della propria regione. Il suo viaggio verso il Quartier Generale fu pieno di peripezie, un guaio al minore costringe il suo a passare una notte in aperta campagna. Egli arrivò a Gig Gigi con un giorno di ritardo.

Gig Gigi si potrebbe chiamare «la Udine» del fronte dell'Ogaden. Posta all'incrocio di numerose carovaniere e lungo la pista carovaniera Berbera-Harrar, essa è la chiave degli spostamenti: tutti i mobilitati affluiscono lì, come affluiscono lì i materiali bellici e lì fu il contrabbando che gli inglesi, compiacenti, permettono attraverso Zeilah e Berbera.

A Gig Gigi, trovasi pure una specie di ospedaletto da campo inglese con alcune giovani «miss» come infermiere e due o tre medici. L'ospedaletto è stato organizzato da lady Barton, la moglie del ministro inglese ad Addis Abeba.

"Un certo Guxa... „

L'ufficio stampa etiopico, di solito molto loquace, non pubblicò mezzo un rigo sulla presa di Aksum da parte delle nostre truppe. La notizia, tuttavia, arrivò ad Addis Abeba centiquattro ore appresso. La parlarono non il telefono o la radio, ma i caratteristici ed autichissimi segnali acustici che gli abissini si scambiano di collina in collina.

Malgrado le severissime misure prese dalle autorità, la notizia si propagò in un batter d'occhio nella capitale, provocando ovunque un'impressione enorme. Il governo, che a suo tempo, aveva sfacciatamente smentito la presa di Adua, aggiungendovi, per soprammercato, l'annunzio che le truppe di Ras Regun erano in marcia sull'Asmara, stavolta non osò pubblicare alcuna (neanche smentita. E la sua condotta si spiega. Aksum è la capitale religiosa dell'Etiopia. Tutto quanto ad essa si riferisce è intangibile, è vero, perchè è sacro.

Ora gli Abmara, i dominatori dell'Etiopia, nella vita privata, pubblica e sociale, nelle relazioni fra di loro e con gli stranieri, possono essere e sono tutto quello che si vuole: rapaci, crudeli, buffoneschi, traditori. Non saranno mai spergiuri quando si tratta di come mentire al culto e alla religione.

Il silenzio del governo, quindi, facendone una prova indiretta, non solo confermò l'occupazione della città sacra da parte nostra, ma, nello stesso tempo, confermò tutte le altre notizie giunte nella capitale attraverso la medesima via: la conquista di Adua, di Adigrat e la resa del «degiac» Hailè Selassiè Guxsai.

A proposito di Guxsa, è interessante conoscere il testo preciso della smentita comunicata dall'ufficio stampa ai 120 giornalisti accreditati negli alberghi e nelle pensioni di Addis Abeba:

«Il Governo Imperiale d'Etiopia smentisce categoricamente la notizia da fonte italiana, secondo cui un certo «degiac» Hailè Selassiè Guxsa sarebbe passato da parte italiana per combattere contro la armate etiopiche».

Questo «un certo Hailè Selassiè Guxsa» è un capolavoro. Il figlio del famoso ras Guxsa, il nipote di re Giovanni, ad Addis Abeba lo conoscono persino i sassi, che sono a milioni nelle vie della capitale. E, al Ghebbi, il palazzo imperiale, il «degiac» Guxsa è tutt'altro che un ignoto: nel 1932, spassato lo secondogenito dell'imperatore, morto qualche tempo appresso.

L'Abuna nicchia

In ogni modo, per ritornare alla presa di Aksum, posso riferirvi che la maggior impressione venne registrata fra il clero copto in generale e nell'«abuna» Cirillo in particolare. Ed il perchè è facile ad intuirsi. Non è, difatti, possibile che, un giorno non lontano, il capo religioso dell'antica città ritorni quello che era non molti mesi addietro: cioè non solo capo teorico, ma anche il capo reale ed effettivo della chiesa abissina?

L'«abuna» Cirillo, uomo d'origine egiziana, con l'ascesa e la soffocazione proprie della sua razza, sta pensando perciò seriamente ai casi suoi e, a quanto mi dicono, tenta fin d'ora di trarre il pieno in due staffe. Nelle chiese, in seguito ad un suo ordine segretissimo, le funzioni pro Negus sono ridotte, mentre la campagna di assoluta intransigenza nei nostri confronti, condotta fin qui soprattutto dal clero copto, per suggerimento suo, va attenuandosi a poco a poco.

Si parla, persino, di un attrito fra l'«Abuna» e il negus. Questi tende — e non a torto — che l'esempio del «degiac» Guxsa sia contagioso e, presto o tardi, venga seguito da altri. Perciò, per intimorire gli spiriti tiepidi e tentennanti, egli nei giorni scorsi, pretese che l'«abuna» lanciasse una bolla di scomunica sul capo degli eventuali vassalli felloni, colpendoli così di totale impotenza di fronte alle popolazioni estremamente religiose.

Fino ad oggi, l'«abuna», però, ha fatto l'orecchio da mercante alla pretesa del negus. I soliti maldicenti affermano che il potere spirituale è il potere temporale non si siano accordati sul prezzo. La voce merita conferma. Comunque, pur senza opporre un netto rifiuto, l'«abuna» si riserbò di consultare il patriarca di Alessandria, capo supremo della chiesa copta. In parole povere, Cirillo avrebbe risposto al negus con la classica frase etiopica: «Eschi negus», che testualmente significa: «Va bene, a domani».

In Abissinia, rimandare a domani è un rifiuto che va da sei mesi a cinquant'anni.

Paolo Zappa

Norme per la valuta italiana al passaggio dalla frontiera

Roma, 28 mattino.

Con decreto ministeriale 3 ottobre 1935-XIII, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'8 c. m., sono state definite le norme per la introduzione nel Regno dei biglietti di Banca e di Stato italiani.

A precisare il provvedimento, è opportuno far presente che gli stranieri e i connazionali residenti all'estero che si recano nel Regno o nei possedimenti possono portare seco biglietti di Banca e di Stato italiani per un importo non superiore a L. 2000, mentre nessun limite viene posto, per il possessore, per la introduzione di valuta estera e buoni alberghieri.

Il citato decreto dispone che coloro che risiedono nel Regno o nei possedimenti e siano recati all'estero, al loro ritorno in Italia possono portare seco biglietti di Banca e di Stato fino ad un importo massimo di L. 2000, e in ogni caso non superiore a quella minor somma da essi esportata all'atto dell'uscita dal Regno o dai possedimenti. Viene stabilito che tutti coloro che si recano all'estero debbano munirsi di apposito scontrino, sul quale devono indicare in somma complessiva in lire, in biglietti di Banca e di Stato della quale si trovano provvisti all'atto di uscire dalla frontiera.

Lo scontrino in questione è gratuito e potrà essere facilmente ritirato presso le biglietterie ferroviarie, le Agenzie di viaggio e turismo, le Banche autorizzate al commercio dei cambi, nonchè presso le autorità di frontiera. Gli scontrini, debitamente compilati, saranno presentati alle autorità di frontiera insieme ai passaporti per l'apposizione del necessario visto. Gli scontrini, muniti del visto, dovranno essere conservati dagli interessati e potranno valere come documentazione per il cambio all'estero della moneta italiana.

Qualora si tratti di cittadini italiani residenti nel Regno o nei possedimenti, gli scontrini dovranno essere esibiti al momento del rimpatrio alle autorità di frontiera, a titolo di giustificazione delle lire che il viaggiatore porta con sè in Italia. Si intende, per ciò, che i cittadini italiani residenti nel Regno o nei possedimenti non hanno la facoltà di portare seco, rientrando dall'estero, biglietti di Banca o di Stato per un importo superiore a quello che figura registrato nello scontrino.

Per dare la possibilità a coloro che si recano all'estero di munirsi eventualmente di parte delle lire esportate, si consente che in luogo di un solo scontrino essi possano compilare più scontrini per importi parziali, nel complesso rappresentanti la somma posseduta. In tal caso, al ritorno, presenteranno alle autorità di frontiera gli scontrini corrispondenti alla somma residuale in loro possesso. Con l'occasione si ritiene opportuno di ricordare che restano ferme le norme precedentemente impartite, che consentono a coloro che si recano all'estero di portare seco moneta italiana fino all'ammontare di L. 2000 in biglietti di Banca, purchè di taglio non superiore alle L. 100 e in biglietti di Stato oltre a monete italiane d'argento per importo non superiore a L. 50 e alle divise occorrenti per la loro permanenza all'estero, sempre che queste ultime risultino documentate nei modi prescritti e accompagnate dall'apposito modulo da rilempire presso le Banche e Agenzie autorizzate dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero e da presentare alle autorità di frontiera.

L'estensione alla Rendita 5 % delle agevolezze accordate al Redimibile

Roma, 28 mattino.

Con l'art. 7 del R. D. L. 20 settembre 1935-XIII sono state, tra l'altro, estese ai titoli e alle cedole del Prestito Nazionale Rendita 5 per cento, in corso di sottoscrizione, tutte le agevolezze consentite ai titoli del Redimibile 3,50 per cento, dal titolo II del R. D. L. 3 febbraio 1934.

Pertanto i trasferimenti in forza di atti fra vivi a titolo gratuito e per successione dei titoli dei nuovi Prestiti sono esenti dalla tassa di registro per donazione e alla tassa di successione.

La corte di disciplina per i professori universitari

Roma, 28 mattino.

Con recente decreto reale, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, è stata nominata la Corte di disciplina per i professori degli istituti di istruzione superiore.

Essa è costituita dal Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, presidente; prof. Dante De Blasi, Accademico d'Italia; prof. Pietro De Francisci, deputato al Parlamento; prof. Alessandro Ghigi, deputato al Parlamento; prof. Mattia Moresco, Senatore del Regno; prof. Giovanni Perez; prof. Silvio Perano; prof. Vittorio Rossi; prof. Giuseppe Tassinari.

Le elezioni in Svizzera

Ginevra, 28 mattino.

Quest'oggi hanno avuto luogo in tutta la Svizzera le elezioni per la nomina del Consiglio nazionale (Camera dei deputati) e del Consiglio degli Stati (rappresentanza cantonale a Berna). Non si notano differenze notevoli dalle precedenti elezioni tranne un certo miglioramento dei socialisti a Basilea. In conseguenza alla Camera resta una netta maggioranza borghese formata da radicali, da conservatori e cattolici e da altri partiti minori di fronte all'opposizione socialista.

Centoventi minatori sepolti vivi in Giappone

Tokio, 28 mattino.

Un'esplosione di grisou si è verificata nella miniera Akoki situata in Fukuka. Centoventi operai sono rimasti sepolti; durante le operazioni di salvataggio sei cadaveri sono stati estratti dalle macerie e rimandati alla superficie. Ogni speranza di salvare gli altri operai sepolti o semplicemente di ritrovare le salme è stata abbandonata.

L'acqua di una piscina per spegnere un incendio

Salsomaggiore, 28 matt.

Un violentissimo incendio si è sviluppato in un agglomerato di quattro o cinque case coloniche, assumendo subito minacciose proporzioni. Le fiamme, appiccatesi in un granile, si sono rapidamente propagate alle case abitate dai contadini. I pompieri hanno dovuto distendere oltre 400 metri di tubature per portare l'acqua sul luogo dell'incendio, data l'impraticabilità della strada campestre che non ha permesso alle autopompe di giungere in vicinanza del fuoco. Per concessione della direzione delle Terme, l'acqua della piscina del Poggio Diana è stata lanciata con potenti getti sul vasto braciere che a tarda ora è stato spento. I danni sono rilevanti.

Una donna uccisa e sepolta nello scantinato di un laboratorio

Roma, 28 mattino.

Nello scantinato di un laboratorio di articoli tecnici per stabilimenti industriali, in via Porto Fluviale, è stata fatta in notte scorsa una macabra scoperta. In una fossa profonda poco più di cinquanta centimetri è stato rinvenuto il cadavere di una donna. Avvertita subito la Polizia, un funzionario ed alcuni agenti si sono recati sul posto.

Alle prime indagini è risultato trattarsi di un delitto. Fino ad ora non è stato ancora possibile identificare il cadavere con sicurezza. Si sa soltanto che si tratta di una giovane donna dai 28 ai 30 anni.

E' stato operato un fermo nella persona di un capo operaio dello stabilimento, ove è stato rinvenuto il cadavere. L'operaio sarebbe l'autore del delitto. Egli avrebbe da quattro giorni denunziato la scomparsa della propria moglie dalla Nella Comparini. L'operaio avrebbe consumato il delitto durante il lavoro notturno, attirando la moglie, che si era recata a perlustrare delle vetrivaglie, nello scantinato, e quindi uccidendola. Il movente dovrebbe ricercarsi nella gelosia.

Scoppio in uno stabilimento

6 operai ustionati da una fiammata

Milano, 28 mattino.

Una paurosa deflagrazione, che fortunatamente non ha avuto conseguenze letali, si è verificata ieri nello stabilimento Redaelli per la lavorazione di metalli in genere, che è sito in via Vittoria Colonna. Un armadio in ferro contenente alcuni recipienti di sodio metallico, sembra in seguito ad autocombustione, è improvvisamente scoppiato, avvolgendo con una paurosa fiammata alcuni operai. Sei di questi hanno riportato ferite e ustioni abbastanza gravi.

Cacciatore ucciso da un guardiacaccia

Livorno, 28 mattino.

Ieri mattina, nella proprietà del conte Rasponi, situata in Val Ugola, e precisamente nella tenuta Earbialla, la guardia campestre Virgilio Galterini ha ucciso, dopo un vivace diverbio, con una fucilata, il cacciatore Argante Ciampolini, di anni 28, il quale era entrato in bandita per richiamare i cani che inseguivano una lepre. Il guardiacaccia omicida si è reso latitante ed è attivamente ricercato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Ottobre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
S. Remo	18,4	10,3	785,5	ser.	L. me.
Venezia	15,0	8,0	762,5	nub.	»
Firenze	18,0	8,8	—	ser.	—
Ancona	18,0	9,7	—	poco nub.	agit.
Napoli	18,8	13,8	756,8	ser.	cal.
Bari	18,0	11,5	757,8	poco nub.	mosso
Taranto	17,0	10,6	—	ser.	L. me.
Palermo	21,7	12,5	764,5	sereno	»
Catania	20,0	11,0	765,2	»	»
Tripoli	25,0	16,0	757,4	»	agit.
Bengasi	25,0	10,0	764,2	»	»
Rodi	23,6	20,6	759,5	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 19,0
Minima + 4,5
Cielo: vario

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 23,15 coi conforti religiosi spirava in Dio la Signora

RINA BURATTI TOSI

Ne danno la dolorosa partecipazione il marito **Pietro**; i figli **Franco, Rosanna, Adriana**; le sorelle **Piorina** ved. **Gatti** e figli; **Maria; Lina** ved. **Costa** e figli; i fratelli **Giacomo** con la famiglia; **Giuseppe** con la famiglia; zii, zie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 28 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale per la Parrocchia di Chiavazza. In ossequio al desiderio della cara Defunta, si prega di non inviare fiori, ma di fare molte preghiere per il riposo della Sua Anima.

Biella, 27 ottobre 1935-XIII.

Impresa Funebre speciali Isolati - Biella - Telefono 2527.

MEMENTO

Nell'ottavo dolorosissimo anniversario della perdita del **Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO** saranno celebrate Messe Gregoriane di suffragio dal 28 al 30 novembre a Torino alle ore 11, nella Chiesa di S. Secondo ed a Villastellone Sabaudia alle ore 8,30 nella Chiesa di S. M. Maddalena. Le famiglie Votteri, Bigon e Zaccaria ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Rabbodi, 29 corrente primo anniversario della dipartita del **Prof. CARLO APOSTOLO** nel Santuario di San Giuseppe della Santa Trinità alle ore 8, saranno celebrate Messe di suffragio. La ringraziano quanti vorranno unirsi alla preghiera. (2252)

LE AVANGUARDIE ITALIANE ALLE PORTE DI AKSUM